

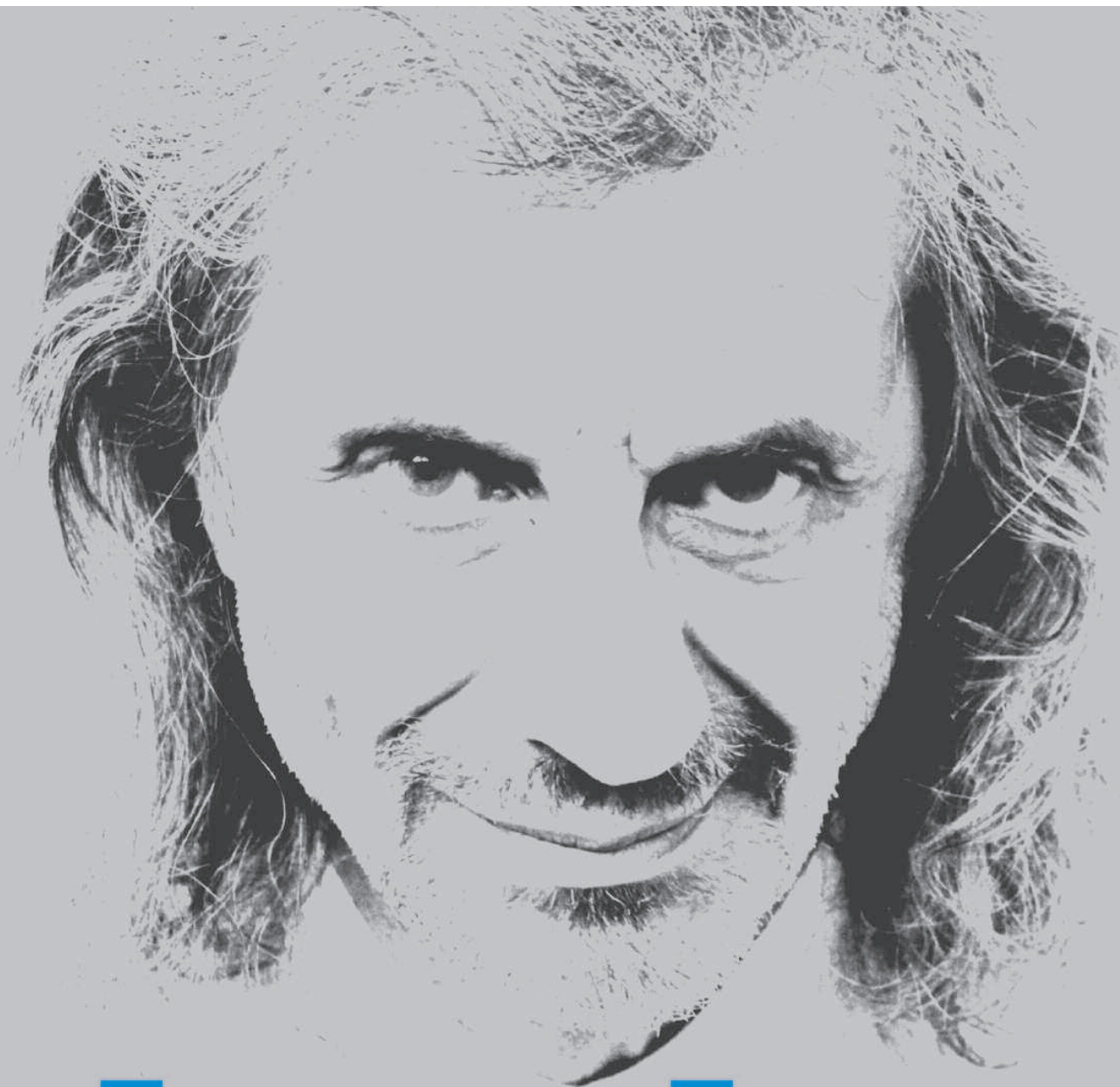


gli amici di Luca

MAGAZINE

"Vale la pena: il coma un viaggio verso la luce" periodico di resistenza civile, per le professioni e la vita sociale
Pubblicazione dell'associazione di volontariato onlus "Gli amici di Luca"

Anno XVI Numero doppio 61-62
Settembre - Dicembre 2017



Essere o Essere

7 ottobre 2017

GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

3° edizione



www.amicidiluca.it



La "Giornata dei Risvegli" sostiene
la "Carta Europea della Sicurezza
stradale - 25.000 vite da salvare"



Comune di Bologna



**PER DARE
VOCE A PERSONE
FRAGILI**

di
Stefano Bonaccini

pag. 4



**LA PERSONA
E LA FAMIGLIA
AL CENTRO**

di
Virginio Merola

pag. 5



**TP, LA TEORIA
DEL TEMPO PRESO**

di Alessandro Ber-
gonzoni

pag. 3



**IL TEATRO
DEI RISVEGLI
A VALENCIA**

di
Marco Macciantelli
Nicola Bonazzi

pag. 12

registrazione Tribunale di Bologna n.17516 del 29/1/2009 - Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in Abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1 - Bologna
"In caso di mancato recapito al CMP di Bologna per la restituzione al mittente previo pagamento resi".



Fondazione Vodafone
Call for Ideas
Lo Sport, sempre



GA gli amici di *Luca*

È stato sovvenzionato con

Melograno 2.0

presentato con il **CSI**

(Centro Sportivo Italiano Comitato Provinciale di Bologna)

Il progetto si rivolge a persone con grave cerebrolesione acquisita ed ai loro familiari per migliorare il loro stato di salute e di benessere. Tre gli elementi individuati: Acquaticità, Equilibrio psico-fisico e Ritmo, che si intendono stimolare con le attività sportive proposte: Nuoto, Tai-Chi e Danza.

**dal 2 ottobre puoi contribuire “on line” sul:
crowdfunding di Oso
Ogni Sport Oltre**

sostieni con una donazione progetti per realizzare i sogni di nuovi sportivi
<https://progetti.ognisportoltre.it/>

per informazioni e contributi “off line”

mail: info@amicidiluca.it – web: www.amicidiluca.it

Direttore responsabile
Fulvio De Nigris



Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Silvia Faenza
Cristina Franchini
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Laura Trevisani
Cristina Valisella

Segreteria di redazione

Patrizia Boccuti

Redattore grafico

Marco Ferrari

Redazione

Via Saffi 8 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: info@amicidiluca.it
www.amicidiluca.it
www.casadeirisvegli.it

Stampa

Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Carisbo

IBAN:

IT 05 5 06385 02452 10000 0102677

– versamento su conto corrente postale n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria;**

donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

Alla ricerca di sostegni, diritti e cambiamenti

Una giornata per essere vicini, ma non di lato

“**E**ssere o essere” è il nuovo efficace slogan della campagna sociale nella quale Alessandro Bergonzoni pone di nuovo al centro dell’attenzione la persona. Con tutti suoi aspetti, le sue fragilità, le sue certezze e le sue omissioni. Il detto e il non detto che in questo nostro particolare ambito, rappresenta molto. La parte nascosta di un iceberg che mostra poco, nasconde molto e molto spesso inganna. Inganna perché non sono soltanto le situazioni estreme, quelle di mancanza di coscienza o di disabilità che nella loro evidenza richiedono impegno e lavoro da compiere. Ma anche le situazioni dove i disordini della coscienza mostrano deficit comportamentali cognitivi con i quali fare i conti ed attrezzare risorse molto spesso spuntate. Tutto questo è evidente tra i familiari che vivono queste condizioni

e dignitosamente perseguono una vita fatta di angoli da smussare, di “sento che ci sei”, di sguardi decisi che cercano interlocutori attenti e continuamente chiedono: “ascolto”. Questa è una delle motivazioni che sottende la “Giornata dei risvegli” alla ricerca di sostegni, diritti e cambiamenti. Ognuno ha qualcosa da chiedere, da mostrare, da raccontare. Molti familiari, molte persone con esiti



di
Fulvio De Nigris

di coma sono un esempio di “essere o essere”. Non essendo sopra le parti ma dentro le parti, ascoltando quell’ “essere o essere” che ci permette di continuare questo percorso. Perché è questo che dobbiamo fare; cercare occasioni di ascolto, di proposta, tenendo queste persone al centro e noi subito vicino. Proprio vicino, non un passo avanti né un passo indietro. E non di lato, perché solo così le possiamo affiancare...



GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI

- 3 TP, la teoria del tempo preso**
di Alessandro Bergonzoni
testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris
- 4 Per dare voce a persone fragili a rischio di esclusione sociale**
di Stefano Bonaccini
- 5 “Essere o essere” la persona e la famiglia al centro**
di Virginio Merola
- 6 Una giornata europea per la ricerca sul coma**
- 8 “Incontro di voci per il silenzio” una giornata speciale a Salerno**
di Maria Vaccari
- 10 Torno a casa con Gioia nel cuore**
di Maria Vaccari
- 12 Cosa vivo, come la aspetto: la trasferta in Spagna**
di Marco Macciantelli
- 13 A Valencia - 1a puntata: partenza**
di Nicola Bonazzi
- 14 Recuperare benessere e salute con il “Teatro dei risvegli”**
di Luca Zappi

NUTRIRE IL CERVELLO

- 16 I legumi: amici della salute proteine naturali per una sana alimentazione**
di Silvana Hrelia

RISVEGLI

- 19 C'è posta per te, c'è posta per voi: ci vuole rabbia e forza per “ricominciare”**
di Flavia Tognoli

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 20 La luce dei risvegli per fotografare Bologna**

IL PROGETTO

- 22 Intervento psicologico e neuropsicologico all'interno della filiera neuro riabilitativa del neurotrauma**
di Cristina Di Stefano, Marcella De Blasi, Elisa Righini

RIFLESSIONI

- 25 Incontri in Appennino: storie di vita e di speranza**
di Maria Vaccari

FISICA/MENTE

- 26 Progetto Melograno con il sostegno del club “L'inguaribile voglia di vivere”**
di Cristina Franchini, Francesca Natali
- 27 Per esplorare nuove possibilità di movimento**
di Barbara Urracci, Alessandro Spagnulo, Marco Bruno, Leonardo Daniele, Anna Buffo

L'INIZIATIVA

- 28 La compagnia teatrale “Gli amici di Luca”: in scena al teatro Guardassoni di Bologna**
di Angelica Negrini
- 29 Il Rotaract al servizio della Casa dei Risvegli Luca De Nigris**
di Giulia Rizzo Minelli

ESPERIENZE DI CONFINE

- 30 Le precognizioni sulla prima guerra mondiale**
di Cecilia Magnanensi

RUBRICHE

- 32 Risvegli di parole**
a cura di Bruno Brunini
- 36 Scaffale**
- 39 Benessere e salute**
- 40 Spazio di Luca**
- 41 Solidarietà**
- 44 Mi ricordo di te**
- 47 Guarda dove siamo arrivati**
di Daniele Borioni

Prendo tempo e intanto coordino il pensare. Il pensiero di Alessandro Bergonzoni

TP, la teoria del tempo preso



di
Alessandro Bergonzoni
Testimonial
Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Dottore vivo l'angoscia di vedere la morte dei figli.

Ha pensato a come starebbe invece se assistesse alla nascita dei suoi genitori? È la stessa cosa.

Questo lo dice lei

Vuole dirlo lei?

Perché me lo chiede?

Siccome oggi è la Giornata dei Risvegli, le voglio parlare di come chi è in coma non stia perdendo tempo ma prendendolo: teoria del TP, Tempo Preso. Prendo tempo e intanto coordino il pensare. Capto dei perché che subito non vedrei. Analizzo l'intanto, uso spazio cronologico ma lo trasformo in metafisico, attraverso lo stupore di chi non capisce un nuovo atteggiamento e lo teme.

Questo lo dice lei

Lo vuole dire lei?

No, vada avanti, provavo solo la sua bravura.

Cos'è mai la bravura...

A proposito: di bravura si può morire?

È il caso del neonato che riuscì a non invecchiare mai, a non crescere nemmeno di un anno appunto: bravo era bravo, ma smettendo di vivere resta bravo o diventa un ex simbol?

Si può essere già bravi appena nati e continuare ad esserlo da morti?

E siamo tornati alla sua angoscia iniziale su morte e figli. Lei è credente?

Credo.

In che senso?

Non mi crede?

Le credo, le credo, e mi da l'occasione per farle notare la differenza tra credenti e creduti; e mi serve per chiedere: davanti a Dio i figli sono tutti uguali, e di fianco?

Non ci ho pensato

È una provocazione per capire se c'è un punto oscuro nel guardare la vita, se c'è una zona d'ombra che non permette di osservare a pieno tutto ciò che ci sfiora, come un figlio o un genitore che interrompono una vita e ne cominciano un'altra.

Come negli specchietti retrovisori

delle auto? Che se non giri anche la testa non vedi bene chi sta arrivando; penso si chiami... punto morto

Si chieda perché?

Perché se sopraggiunge qualcuno in quella zona e non lo vedi, lo uccidi...

Curioso. Mi serve comunque (come prima per il credere) a farle notare la differenza tra non vedente e non veduto: il non vedente è lei e il non veduto è il motociclista.

È peggio il credente o il creduto, il non vedente o il non veduto?

Ne parleremo la prossima volta analizzando il caso in cui il non vedente sia lei, madre che guida la vita, e il motociclista, suo figlio, che lei investe della responsabilità, delle proprie angosce per la sua morte eventuale.

Forse la prossima la salto.



Una giornata ormai entrata in Europa grazie alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris e al progetto LUCAS

Per dare voce a persone fragili a rischio di esclusione sociale



di
Stefano Bonaccini
Presidente Regione Emilia-Romagna

Quest'estate ho seguito, con apprensione, la storia di Claudia Cretti, la giovane ciclista rimasta per giorni in coma dopo una caduta al Giro d'Italia femminile. E, con emozione, ho letto la notizia di quando, finalmente, ha ripreso coscienza.

Non tutte le storie sono come quella di Claudia. Per tanti, e per le rispettive famiglie, il coma è un dramma che non conosce la parola fine; dramma di cui non si parla abbastanza, perché ha a che fare con il dolore estremo. In Emilia-Romagna, invece, da anni è attiva una realtà che, instancabilmente, fa attività di informazione e sensibilizzazione sul tema, forma volontari qualificati, aiuta le famiglie e lavora con loro. È l'associazione Gli amici di Luca, che desidero ringraziare, anche in vista della terza "Giornata europea dei Risvegli": per l'occasione, la compagnia teatrale formata da persone uscite dal coma andrà in tournée in Spagna, a Valencia, con il patrocinio e il sostegno della Regione Emilia Romagna-Cultura d'Europa.

È una terza edizione "europea" quella che celebra, quest'anno, ben diciannove edizioni nazionali di una manifestazione da sempre sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e l'alto Patrocinio del Parlamento Europeo. Una manifestazione che vuole dare voce

a persone fragili, a rischio di esclusione sociale, e che nasce dalla "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", il centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell'Azienda Usl di Bologna nato dalla vicenda del piccolo Luca. Una storia, la sua, che ho avuto modo di conoscere, che è rimasta nel cuore di tanti, e che ha permesso la nascita in Emilia-Romagna di un'eccellenza nella rete per le cerebrolesioni acquisite. Luca ci ha lasciati troppo presto, nel 1998; ma da subito, i suoi geni-

"L'Emilia Romagna ha un percorso virtuoso "coma to community": molto è stato fatto e ancora molto faremo. Ed è in questa direzione che cammineremo insieme, nel prossimo futuro"

tori e i tanti amici, si sono adoperati perché da un dolore così grande potesse nascere una speranza nuova, per altre persone, per altre famiglie. Un percorso lungo, culminato il 7 ottobre 2004, quando è stata inaugurata la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, per poi proseguire con iniziative a livello nazionale. Negli ultimi anni, l'esperienza di questa struttura è entrata in Europa grazie a uno scambio di "buone pratiche" e al progetto LUCAS



(Links United for coma Awakenings through Sport), che riguarda sport e disabilità; tema, questo, su cui la Regione è fortemente impegnata. Ma c'è dell'altro. La Giornata dei Risvegli è una di quelle iniziative nate dal mondo dell'associazionismo che permettono, in momenti precisi dell'anno, di richiamare l'attenzione di tutti su determinate patologie, e sui problemi correlati. Sono momenti non occasionali, che derivano da un impegno costante e che stimolano un processo di confronto tra mondo associativo, professionisti e rappresentanti delle istituzioni su temi "grandi" come, in questo caso, lo sviluppo e il funzionamento della rete dei servizi legati alle gravi cerebrolesioni. L'Emilia-Romagna ha un percorso virtuoso "coma to community": molto è stato fatto e ancora molto faremo. Ed è in questa direzione che cammineremo insieme, nel prossimo futuro.

Lo slogan di Alessandro Bergonzoni apre la terza giornata Europea dei Risvegli

“Essere o essere” la persona e la famiglia al centro



di
Virginio Merola
Sindaco di Bologna

Riparte la terza “Giornata Europea dei risvegli” con il nuovo slogan coniato da Alessandro Bergonzoni generoso testimonial della Casa dei Risvegli Luca De Nigris: “Essere o essere”. Non c’è più la negazione shakespeariana, ma una certezza voluta nel ribadire quel concetto di persona che sta al centro della struttura bolognese, una delle eccellenze della nostra città. Quella Casa dei Risvegli Luca De Nigris, centro pubblico di riabilitazione e ricerca dell’Azienda Usl di Bologna, rivolto a persone con esiti di coma e alle loro famiglie, nato su iniziativa dell’associazione di volontariato onlus Gli amici di Luca, in una progettualità condivisa con il Comune di Bologna. Questo progetto, innovativo e per noi molto importante, riconosciuto dal Consiglio d’Europa, ha fatto nascere dal 1999 la “Giornata nazionale dei risvegli” che dal 2015 è diventata europea con azioni congiunte tra i Paesi aderenti, storicamente sotto l’Alto Patronato del Presidente della Repubblica e l’alto patrocinio del Parlamento Europeo.

Ancora una volta questa “giornata” pone l’attenzione sulle famiglie che hanno un proprio caro con esiti di coma e stato vegetativo, con gravi cerebrolesioni acquisite. Lo fa con tante iniziati-

ve di carattere scientifico e sociale, con un lavoro straordinario che si identifica con il coraggio dell’innovazione radicato nel cuore della città e in questo caso è compiuto da un’infaticabile associazione che esprime quanto l’associazionismo sia in grado di promuovere come attività propositiva ed integrativa in sinergia con le Amministrazioni locali e con le Aziende sanitarie.

La terza “Giornata europea dei

**“Il Comune di Bologna
è gemellato con il
Comune di Valencia,
in quella città
Gli amici di Luca
porteranno il teatro
dei risvegli”**

risvegli”, scaturita da progetti finanziati dalla Comunità Europea, ha permesso la stesura di un “patto di cooperazione” tra i paesi aderenti ed in particolar modo il gemellaggio tra l’associazione Gli amici di Luca onlus di Bologna e la significativa realtà spagnola, l’associazione Nueva Opción di Valencia che collabora proficuamente con quella amministrazione comunale.

Il Comune di Bologna è gemellato con il Comune di Valencia e, anche nell’ottica di rafforzare il gemellaggio tra i nostri comuni,



con l’associazione Gli amici di Luca onlus per questa terza “Giornata europea dei risvegli” abbiamo promosso una tournée a Valencia dello spettacolo realizzato dai gruppi teatrali formati da persone uscite dal coma che operano in laboratori all’interno della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Lo spettacolo si realizzerà nel cuore di Valencia al Teatro Olympia e permetterà un proficuo scambio di esperienze e culture.

A Maria Vaccari mamma di Luca e presidente dell’associazione “Gli amici di Luca”, a Fulvio De Nigris, instancabile coordinatore del progetto - recentemente insignito dell’Onorificenza di Cavaliere dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana - a tutti gli operatori e volontari che rendono possibile tutto questo, i migliori auguri dell’Amministrazione Comunale per la buona riuscita della manifestazione.

I principali appuntamenti della manifestazione

Una giornata europea per i diritti dei più deboli

VALENCIA

27 e 28 settembre

IL TEATRO DEI RISVEGLI

Laboratorio teatrale

venerdì 29 settembre ore 17.30

Teatro Olympia di Valencia

Gli amici di Luca e Teatro dell'Argine
Nueva Opción
presentano

"IN PROGRESS"

Spettacolo frutto dei laboratori
teatrali nella Casa dei Risvegli Luca
De Nigris

Coordinatori teatrali

Nicola Bonazzi,

Alessandra Cortesi, Deborah Fortini
Coordinamento pedagogico:

Antonella Vigilante, Gigi Montanari

Progetto "Teatro dei Risvegli"
sostenuto da

AMI (Fondazione Alta Mane Italia)
La tournée è realizzata, con il contributo AMI e Cultura d'Europa -
Regione Emilia Romagna

BOLOGNA

sabato 7 ottobre - ore 9.00/12.30
giardino Casa dei Risvegli Luca
De Nigris - Via Giulio Gaist 6

3ª GIORNATA EUROPEA DEI RISVEGLI OPEN DAY

in collaborazione con
CSI Centro Sportivo Italiano

L'iniziativa si conclude con il lancio dei "messaggi per un risveglio" attaccati ai palloncini. Altre città italiane si uniranno alla manifestazione e precisamente:

CREMONA - Liceo Scienze Umane e Economico Sociale "Sofonisba Anguissola" *Mestieri Misteri-*

*Alleanze inedite nei percorsi di
Alternanza Scuola-Lavoro.*

**GIOIA DEL COLLE - STORIE
DI RISVEGLIO...CON GIOIA**
Chostro del Palazzo Comunale.

GALLARATE (VA)

iniziativa dal titolo "Io resto in Silenzio ma Tu fai sentire la Mia Voce"
Salerno, Caltagirone, Spoltore (Pescara) e altre con iniziative in via di definizione.

Altre città europee (in **Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Grecia Lituania, Portogallo e Spagna**) si uniranno anche via web.

I palloncini con i "messaggi per un risveglio" voleranno dalle Torri di controllo degli Aeroporti gestiti da ENAV

CONVEGNI

Con il patrocinio del Ministero della Salute

SAN PELLEGRINO TERME
Centro Congressi - Hotel Bigio

Sabato 30 settembre 2017
ore 9.00 -13.30

29ª INCONTRO GENESIS

*L'associazione Genesis
in collaborazione con la
Neurorehabilitation Academy
of San Pellegrino Terme*

**"Aspetti innovativi nella terapia,
assistenza e riabilitazione
dei disturbi da spasticità"**

Con il patrocinio del Dipartimento
Riabilitativo Provinciale Asl di Bergamo

*Nel corso dell'incontro
Relazione di Noda Ryo
musicista e ricercatore
dell'Università di Osaka*

Email:

segreteria@clinicaquarenghi.it



Ryo Noda

BOLOGNA

Lunedì 2 ottobre ore 22.15

Cantina Bentivoglio
via Mascarella 4/b

Esibizione di

Ryo Noda

compositore, musicista,
Musicoterapeuta giapponese
Solo saxofone

Cappella Farnese di Palazzo
d'Accursio - Piazza Maggiore 6

Martedì 3 ottobre ore 9.00 - 13.00

**Teatro e musica in un contesto
terapeutico per i disturbi
della coscienza**

saluti di

Maria Vaccari

presidente *Gli amici di Luca onlus*

Gian Pietro Salvi

presidente *"La Rete delle associazioni"*

PRIMA SESSIONE

modera **Fulvio De Nigris**

direttore *Centro Studi per la Ricerca
sul Coma*

**Recuperare benessere e salute
con il teatro.**

**Un progetto di ricerca per
comprendere il tipo di impatto
di un laboratorio teatrale dedicato
alle persone con esiti di coma.**

Pina Lalli

Preside Dipartimento di Scienze
Politiche e Sociali - Alma Mater
Università degli Studi di Bologna

Luca Zappi - ricercatore magistrale
Scienze della Comunicazione
Pubblica e Sociale

**I linguaggi teatrali nel setting
multiprofessionale della
riabilitazione**

Alessandra Cortesi,
operatore teatrale coop per
Loredana Simoncini, logopedista
Casa dei Risvegli Luca De Nigris
Cristina Di Stefano, ricercatrice
Centro Studi per la Ricerca sul Coma
Giusy Salvati, fisioterapista Casa
dei Risvegli Luca De Nigris
Enrico Ferrucci, fisioterapista
Casa dei Risvegli Luca De Nigris
Fernanda Nader, terapeuta occupazio-
nale Casa dei Risvegli Luca De Nigris

SECONDA SESSIONE

moderano

Roberto Piperno

Direttore Medicina riabilitativa e
neuro riabilitazione UOC Ospedale
Maggiore - direttore della Casa dei
Risvegli Luca De Nigris

Jean Luc Truelle

Professeur honoraire de la Faculté
de médecine d'Angers
Ancien chef du service de neurologie
de l'hôpital Foch
Neurologue expert près la Cour
d'Appel de Versailles

**Il laboratorio di musica in situa-
zione terapeutica alla Casa dei
Risvegli Luca de Nigris**

Roberto Bolelli

Musicoterapeuta Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

**Terapia Musico-Cinetica
su pazienti in stato vegetativo e
minima coscienza,
combinando ascolto e movimento
nella rieducazione neuromotoria
con musiche tra le più diverse,
dalla sinfonia, al jazz, al folk.**

Ryo Noda

musicista e ricercatore
dell'Università di Osaka

Discussione

BOLOGNA

Auditorium Enzo Biagi
Biblioteca Salaborsa
piazza del Nettuno, 3

Martedì 3 ottobre ore 17.00

Inaugurazione mostra fotografica
LA LUCE NEI RISVEGLI

progetto curato direttamente da
persone dimesse dalla Casa dei
Risvegli Luca De Nigris di Bologna.
A cura di **Filippo Taroni**, **Cristina
Franchini** e **Miguel Hernandez**

Giovedì 5 ottobre 9.00 12.00
Manifestazione Nazionale CIP
**“Giornata Nazionale dello Sport
Paralimpico”**

piazza Maggiore
L'associazione Gli amici di Luca
onlus sarà presente promuovendo la
“Giornata europea dei risvegli”

mercoledì 18 ottobre ore 17.30

BRUXELLES

Parlamento Europeo

palazzo Altiero Spinelli sala 5G305
Rue Wiertz 60

**Giornata europea dei risvegli:
come ridurre le disuguaglianze a
livello sanitario e l'esclusione sociale**

Introduce

Elly Schleinn

Parlamentare europea

apertura dei lavori

Francesco Errani

Consigliere Comune di Bologna
progetto Casa dei Risvegli - Gli
amici di Luca

Fulvio De Nigris

Direttore Centro Studi per la Ricer-
ca sul Coma
Gli amici di Luca onlus

relatori

Elena Vignocchi

Responsabile progetti europei Futura
capofila progetto L.U.C.A.S.
(Links United for Coma Awakenings
through Sport)

Programma Erasmus + Sport,
finanziato con il sostegno
della Commissione Europea

Elena Boni

Vice presidente CSI Comitato di Bologna

Francesca Natali

associazione Gli amici di Luca
referente progetto L.U.C.A.S.

Marco Fabbri

vice presidente Club Inguaribile
voglia di vivere

Alessandra Cortesi

Operatore teatrale Casa dei Risvegli
Luca De Nigris

Antonella Vigilante

Educatrice Casa dei Risvegli Luca
De Nigris

referenti “Teatro dei risvegli”

attività teatrali rivolte a persone con
esiti di coma

Luca Zappi

ricercatore magistrale
Scienze della Comunicazione Pubbl-
ica e Sociale - referente progetto di
ricerca sulle attività teatrali rivolte a
persone con esiti di coma

modera l'incontro

Massimo Pandolfi giornalista,
caporedattore "Il Resto del Carlino "

Martedì 10 ottobre ore 20.30
“NUTRIRE IL CERVELLO”

Ristorante Il Cacciatore via Caduti di Casteldebole, 24
CENA DI BENEFICENZA

In collaborazione con CAAB

per sovvenzionare il progetto Melograno 2.0
selezionato da Fondazione Vodafone

Descrizione salustistica dei piatti

Silvana Hrelia Dipartimento di Biochimica “G.Moruzzi”
Alma Mater Studiorum-Università di Bologna

Intervengono: **Andrea Segrè** Presidente CAAB, che patrocina l'iniziativa
Alessandro Bergonzoni testimonial Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Per informazioni e prenotazioni: 0516494570-mail: info@amicidiluca.it



Una realtà sociale ed educativa piena di idee e di proposte

“Incontro di voci per il silenzio” una giornata speciale a Salerno



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
“Gli amici di Luca”

Ho conosciuto Anna molti anni fa, quando si iscrisse ad uno dei nostri convegni organizzato nell’ambito della Giornata dei Risvegli e arrivò da Salerno viaggiando praticamente di notte per essere a Bologna entro le 9.30, orario d’inizio del convegno. Ricordo che la prima volta che le parlai rimasi colpita dal suo entusiasmo e dall’energia che metteva nell’affrontare un viaggio così impegnativo in giornata, per essere presente all’incontro: mi disse che lavorava come fisioterapista in una struttura vicina a Salerno e aveva conosciuto da internet la storia di Luca e dell’associazione nata dalla sua dolorosa esperienza. Era rimasta colpita ed era molto interessata agli argomenti che trattavamo, inerenti i percorsi di affiancamento a persone con gravi esiti di coma. Anna ha continuato a venire ai nostri convegni, quasi tutti gli anni, e la nostra amicizia è cresciuta con stima reciproca; fino a che, tre anni fa, lei mi comunicò che avrebbe volentieri promosso la Giornata dei risvegli nella sua città, coinvolgendo persone sensibili e scuole. Così dal 2015, il 7 ottobre, i palloncini dei risvegli salgono in cielo anche da Salerno e attorno alla nostra entusiasta amica si è attivata una realtà sociale ed educativa piena di idee e di proposte. Lo scorso anno la bella manife-



stazione salernitana ha visto protagonista delle iniziative l’istituto scolastico di scuola materna e primaria Matteo Mari che ha promosso la Giornata dei risvegli coinvol-

“Con la cara amica Anna, un team coeso e ben guidato che opera con obiettivi educativi molto precisi e condivisi”

gendo gli alunni in attività ludiche culminate con il lancio dei palloncini con attaccati i messaggi scritti dai ragazzi.

Questa primavera, il 28 aprile, sono riuscita a organizzare una trasferta a Salerno per andare a conoscere questa bella realtà che si è sviluppata grazie all’opera di sensibilizzazione dell’amica Anna. L’iniziativa è stata così definita: “Incontro di voci per il silenzio”. È stata un’esperienza bellissima: come mostra-



Il lancio dei palloncini all’Istituto Mari di Salerno.

no le foto di quella indimenticabile giornata, sono stata accolta da centinaia di alunni in festa, radunati nel grande salone della scuola, che hanno letto poesie scritte da loro sulla vita, il risveglio, la pace. La prima accoglienza, piena di cortesia e di affetto, è stata da parte del Dirigente Scolastico professoressa Liliana Dell'Isola, che mi ha fatto conoscere il suo istituto attraverso l'illustrazione dei diversi progetti portati avanti nel campo educativo coinvolgendo i ragazzi frequentanti le classi e le loro famiglie; poi mi ha fatto incontrare diversi rappresentanti dell'istituzione locale come il vice sindaco dott. Eva Avossa e alcuni dei suoi collaboratori della segreteria, del corpo docente e del consiglio d'istituto. L'impressione è stata di un team coeso e ben guidato, che opera con obiettivi educativi molto precisi e condivisi. Accompagnata dall'organizzatrice di questa bella iniziativa, la cara amica Anna, sono poi stata introdotta nel salone dove i ragazzi delle diverse classi, dai più piccoli della materna a quelli della quinta elementare, erano festosamente, ma ordinatamente, radunati per lo svolgimento dell'incontro tra questa bella realtà educativa salernitana e la realtà associativa bolognese de Gli amici di Luca. Alle presenze già così numerose, si è aggiunta la lieta sorpresa dell'arrivo di Raffaele che



Alcuni momenti della manifestazione di Salerno.

fu ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris alcuni anni fa e che poi ha proseguito la riabilitazione nella sua Salerno seguito nel trattamento fisioterapico da Anna: è stato veramente piacevole vederlo così in forma e sentirlo dare anche lui una testimonianza diretta della sua impegnativa esperienza dopo il ter-

ribile incidente stradale che l'aveva mandato in coma. Tante voci si sono unite: quelle dei rappresentanti della scuola e delle istituzioni, quelle dei ragazzi che hanno recitato toccanti poesie composte da loro e hanno intonato gioiosi canti in gruppo. Quella del 28 aprile a Salerno è stata davvero una giornata dalle forti emozioni, terminata con il lancio dei palloncini nel cortile della scuola, momento sempre molto coinvolgente reso ancora più toccante dal canto dei ragazzi che hanno intonato una bella canzone composta dal loro maestro di musica di cui trascriviamo qui a fianco le parole.

GRAZIE, all'istituto Mari di Salerno!! E arrivederci alla prossima Giornata dei risvegli per una festa di nuovo condivisa per dar voce al silenzio del coma.

E VOLERÀ LA PACE

Sopra un palloncino rosso
scrivi sempre a più non posso
lascialo volare nel cielo blu
io la guerra non la voglio più!
RIT:

*E poi volerà, e poi volerà, e poi
volerà...su!*

*E volerà lassù, la pace volerà!
Amico è tutto il mondo, che felicità!*

Sopra un palloncino verde
che di sicuro non si perde,
scrivi quel messaggio che arriva su:

ti voglio bene sempre più!
RIT.

Sopra un palloncino rosa
una parola meravigliosa
lascialo volare, non cade giù:
amo la vita sempre di più!
RIT.

Sopra un palloncino viola
scrivi con gli amici a scuola.
Falò andare in alto sempre più su:
ho tanti amici, ci sei anche tu!
RIT.

Un'accoglienza estremamente cordiale per un incontro emozionante

Torno a casa con Gioia nel cuore

Un'altra trasferta entusiasmante è stata quella a Gioia del Colle, il 22 maggio. L'amica Antonietta Conte, animatrice lo scorso ottobre della Giornata dei risvegli nella sua bella cittadina pugliese, ha organizzato con un gruppo di suoi concittadini, promotori di eventi culturali e nello stesso tempo molto sensibili al mondo della solidarietà sociale, un'interessante iniziativa dal titolo "Storie di mamme". L'idea è nata dalla sensibilità di Antonietta e dall'approfondimento del mio rapporto di conoscenza con lei, ma anche dall'incontro, sempre promosso da lei, con la storia di un'altra donna, Raffaella Rizzi, giornalista e scrittrice, di cui mi è stata fatta conoscere la vicenda umana attraverso il libro "Fotografando i pensieri" che ha scritto lei stessa di recente sulla tragica perdita della propria figlioletta. Mi è stato quindi proposto di andare a

Gioia del Colle per parlare del nostro libro sulla storia di Luca e di ciò che è scaturito dalla sua vicenda, accanto ad altre storie di madri toccate tutte purtroppo dalla stessa sorte della perdita di un proprio figliolo ancora giovanissimo. L'accoglienza a Gioia è stata estremamente cordiale e le persone che

“L'incontro con il pubblico, presente numeroso, è avvenuto nell'ospitale cortile a chiostro del Palazzo del Comune”



ho avuto modo di conoscere attraverso Antonietta sono veramente speciali: dall'avvocato Lucio Romano, grande animatore della vita culturale gioiese attraverso l'organizzazione Palazzo Romano Eventi; a Fabio De Cuià, scrittore di splendide poesie visive, illustrate dalla grafica Antonella Mele; a Rosanna Ventura, appassionata teatrante, animatrice di laboratori per le scuole e direttrice del festival "Gioia Bambina, all'interno del quale si è svolta anche l'iniziativa con Gli amici di Luca. E poi ho



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro.

incontrato tante altre belle persone, tutte accomunate da una forte volontà di agire nel sociale per promuovere cultura e educazione alla solidarietà. L'incontro con il pubblico, presente numeroso, è avvenuto nell'ospitale cortile a chiostro del Palazzo del Comune, dove era stata allestita anche la mostra dei pregevoli pannelli con le poesie visive di Fabio, illustrate con gusto e delicatezza da immagini acquerellate della sua collaboratrice Antonella; le opere erano messe in vendita per raccogliere fondi a favore della nostra associazione.

Un contesto veramente accogliente e curato, all'interno del quale alle 18 si è tenuto l'incontro guidato da Antonietta e Lucio e con la partecipazione accanto a me della cara amica Raffaella, testimone anche lei della sua storia di dolore. Altri interventi di donne che hanno vissuto storie simili alle nostre hanno arricchito di contributi significativi la serata; inoltre, a completamento della mia testimonianza, sono stati letti dei brani del libro della storia di Luca, effettuate da due giovani studenti, Luca e Daria, estrema-



Antonietta e Maria.

mente bravi nell'interpretare con sensibilità la lettura. Per me è stato davvero emozionante sentirmi conornata da persone così vicine al mio sentire, anche se così lontane geograficamente dall'esperienza de Gli amici di Luca. Conoscere direttamente gli amici di Gioia del Colle mi ha fatto comprendere perché la loro partecipazione alla scorsa Giornata dei risvegli fosse stata così pregnante e ricca di significati tanto condivisi e portanti per la nostra associazione: qualcosa ci

unisce, quel legame di energie multiple, varie, ma tutte positive che non vogliono arrendersi né al dolore né alla sconfitta, ma che vogliono agire con spirito costruttivo e creativo. Grazie di cuore a tutte le meravigliose persone conosciute in quella occasione!

Mi auguro che ci siano ancora tante altre possibilità per collaborare a promuovere sensibilità alla solidarietà, attraverso la promozione educativa e culturale.

Maria Vaccari

Una nuova realtà a Pescara

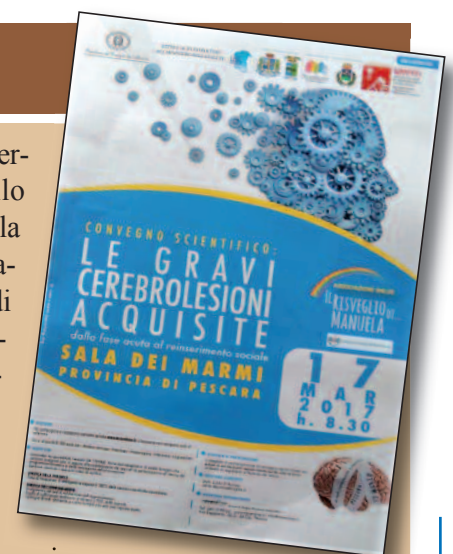
L'associazione "Il risveglio di Manuela", di recente costituzione grazie all'impegno dei coniugi Verna, ha promosso a Pescara lo scorso 17 marzo un convegno scientifico dal titolo "La grave cerebrolesione acquisita: dalla fase acuta al reinserimento sociale". La giornata di studio e di confronto è stata organizzata anche con il coinvolgimento specifico del primario della Medicina Fisica e Riabilitativa di Popoli, dott. D'Aurizio. Ai lavori del convegno hanno partecipato numerosi medici rianimatori, neurologi e neuroriabilitatori del territorio abruzzese che hanno contribuito al dibattito con relazioni molto interessanti che illustrano lo stato delle cose nell'ambito della presa in carico di persone con gravi cerebrolesioni.

A questi interventi si sono aggiunti contributi delle associazioni presenti, tra cui la nostra rappresentata da

me; un ulteriore intervento è stato quello dello psicologo Nicola Croce, già collaboratore de Gli amici di Luca, e ora vicepresidente dell'associazione Il risveglio di Manuela.

Ci auguriamo che il percorso iniziato con tanto entusiasmo e impegno dalla nuova associazione con la collaborazione dell'ospedale di Popoli, possano portare presto alla costituzione di una nuova realtà riabilitativa innovativa nel territorio abruzzese.

M.V.



Tournée teatrale a Valencia: le riflessioni di Marco

Cosa vivo, come la aspetto la trasferta in Spagna



di
Marco Macciantelli
Attore della compagnia teatrale
"Gli amici di Luca"

“Andremo in trasferta in Spagna!” Questa sembrava una promessa quasi impossibile all’inizio. Man mano che trascorrevano i giorni abbiamo fatto in tempo a renderci conto di quanto questa “incredibile notizia” fosse in effetti reale.

Nulla di poi così fantascientifico o inventato ma, rimaneva solo la potente forza dell’organizzazione di questo “sogno-gioco” che ancora continua a stupirmi!

Stupirmi poi di cosa, se non altro della “VITA”?

Perché di “Vita” si parla, in fondo, nei nostri spettacoli, nei nostri copioni, nelle nostre messe in scena...quella vita che per qualcuno di noi può sembrare svanita, come eclissata ma che, profondamente e vittoriosamente, è risorta assieme a noi!

Non vorrei sentirmi grande anzi, nella mia abitudine è la persona piccola e semplice che più attira a sé il bene. Come per esempio agendo con umiltà e profondo rispetto delle altre persone!

Come quel ripetuto ed apparentemente vano farfugliare che Luigi ci ricorda averlo accompagnato nel suo “Risveglio” con la parola “purè”! Termine che non si sa come o perché, è rimasto impresso nella sua “memoria fonetica”. Termine del suo “risveglio”. Come singolarmente abbiamo ognuno di noi una parola personale alla quale siamo attaccati, alla quale possiamo risalire alla situazione di “ritorno alla normalità”.

**“Venerdì 29 settembre
lo spettacolo
“In Progress”
al Teatro Olympia
di Valencia”**

Così non posso dimenticarmi di tutti quegli angeli che ho incontrato durante la mia riabilitazione e che hanno formato in parte la mia “nuova persona”.

Per prima, ma non ultima, non posso non citare quella splendida figura dell’infermiere Pierino che all’Ospedale S. Orsola mi ha bonariamente “pizzicato” per sentire uscire dal mio corpo, una reazione emotiva, fosse questa sonora di disprezzo o gioiosa di meraviglia, purché fosse una mia reazione decisa, che altrimenti non c’era, non aveva sfogo.

Un’altra reazione indimenticabile, ringrazio sempre tanto Paolo, il mio vecchio compagno di scuola, che fece scaturire da me le primissime profonde e gioiose risate, questo l’antefatto.

Ero ancora nei primi periodi del risveglio quando ecco che, non si sa come o perché, Paolo Tartari, chiamato dagli amici più stretti “Paulaner” per via di una grossa conoscenza delle birre tedesche, vien tranquillamente a trovarmi all’ospedale, io ancora nel mio letto, quasi immobile, riavuto tra mille difficoltà e ritrovato dalla vita apparentemente normale. Ecco che Paolo riesce ad estrarre in me quella piccola ma decisa vena umoristica, che non mi avrebbe più lasciato: lui riesce a farmi ridere a crepapelle, come un matto forsennato, per un apparente sciocchezza; il ricordo di una serata con vecchi amici nella quale prendevamo innocentemente in giro, una ragazza per un piccolissimo e insignificante difetto del viso! Quanto ho riso e quanto mi



Una veduta a volo d’uccello del centro storico di Valencia.

sono agitato, ancora immobile nel letto da ricoverato, per ascoltare i ricordi di quella piccola ed insensata scena con amici musicisti e non, che mi ha riportato direttamente a “casi di vita vissuta”!

Cosa ci ha accompagnato personalmente in tutti i nostri passi ad avvicinarci alla vera esistenza da “risvegliati”? Sicuramente un mondo di affetti profondi, transitati ma non passati, scomparsi, residui sì di quella sensazione vissuta alla quale ci siamo appoggiati.

Pian piano oggi questa notizia sembra sempre più essere reale, quasi da dover chiedersi: “Ma fino ad oggi dove siete stati e cosa

avete mangiato, dove avete dormito e così via? Allora la via di poter dimostrare quanto abbiamo faticosamente, ma testardamente sperato e voluto, sembra ulteriormente attenderci.

Attendere che noi e la nostra condizione “nuova” sia veramente disponibile e pronta a scendere in campo, per dare ulteriore dimostrazione di quanto capaci possiamo essere, nel nostro piccolo ma immensamente grande desiderio di volontà.

Se oggi potesse rivedermi quell’infermiere recitare con gli Amici di Luca, non si renderebbe conto dei miracoli ai quali è stato colla-

boratore, indiretto sì, ma effettivo realizzatore!

Quindi, dopo dieci anni di trasferte e spettacoli, ora arriverà un “piccolo-grande” salto di qualità, non solo dal punto di vista tecnico ma anche, e soprattutto, umano.

Essere chiamati a dimostrare le nostre capacità al di fuori dei confini nazionali, può sembrare scontato ma non necessario, in quanto di tutt’altro metro di giudizio viene assaporata la nostra prestazione!

Sono sicuro che il Gruppo sarà d’accordo con me nel ringraziare tutte le persone che abbiamo incontrato e che ci hanno assistito.

A Valencia - 1a puntata: partenza

Facciamo un esercizio di immaginazione. Immaginiamo che a un gruppo di attori con esiti di coma e ai loro registi venga un giorno prospettata la possibilità di fare una capatina fuori dall’Italia. Di andare a presentare il proprio lavoro in una certa città europea. Immaginiamo che questa città sia Valencia. E che nessuno degli attori e dei registi l’abbia mai vista. Sicuramente penseranno che si tratta di una bella gita. Una bella gita che non si realizzerà mai. Chi vuoi che sia così pazzo da invitarci davvero a Valencia?, si chiederanno. Ora immaginiamo che, giorno dopo giorno, mese dopo mese, questa eventualità si faccia via via più concreta. Perché dall’altra parte, a Valencia, sono davvero tenaci: c’è un’associazione che si occupa di persone con esiti di coma, impegnati a loro volta in varie attività tra cui quella teatrale. Insomma, vogliono fare uno scambio e pare ci tengano davvero. Più precisamente: vogliono realizzare uno spettacolo con gli attori italiani e gli attori spagnoli.

Quella che poteva sembrare una piacevole gita rischia di tramutarsi in un audace appuntamento artistico.

Ma gli italiani si dichiarano tranquilli, tanto non succederà mai. Di là, quelli di Valencia vogliono fare le cose in grande: mettono a disposizione uno dei più importanti teatri della città e mobilitano i giornalisti per una conferenza stampa. Gli italiani sorridono: un sorriso tirato, ma sorridono. Perché alla fine, queste cose non vanno mai in porto... Da Valencia chiedono il numero esatto dei partecipanti per prenotare le camere. E chiedono il titolo dello spettacolo, e di cosa tratterà. E quanti giorni di prova saranno necessari?



La locandina dello spettacolo che si terrà a Valencia.

Il sorriso sui volti degli italiani scompare. Qui si fa sul serio! Scambio culturale? Giornalisti? Teatro centrale di importanza storica? La sfida è immane... Un momento, pensa poi il gruppo di improvvisi italiani: noi non siamo forse fatti per le sfide? Quasi tutta la nostra vita è stata una sfida. E allora? Allora si parte! Destinazione: Valencia. Il seguito alla prossima puntata...

Nicola Bonazzi
Teatro dell'Argine

Un progetto di ricerca per comprendere l'impatto di un laboratorio teatrale dedicato alle persone in post-coma

Recuperare benessere e salute con il "Teatro dei Risvegli"



di
Luca Zappi
Ricercatore magistrale
Scienze della comunicazione
Pubblica e sociale

Come verificare l'impatto dei laboratori teatrali sulla qualità della vita delle persone con esiti di coma? Come indagare i vari aspetti che possono rivelarsi vantaggiosi e quali risultati si possono ottenere? Per poter rispondere a queste domande è necessario fare alcuni passi indietro. Per prima cosa, è necessario domandarsi su quali aspetti, in particolare, il lavoro svolto all'interno dei laboratori possa avere un potenziale impatto. Alcuni mesi fa, l'Associazione "Gli Amici di Luca", in collaborazione con la cattedra di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna, ha promosso un progetto per indagare alcuni di questi aspetti, ritenuti benefici. La premessa di base, fortemente sostenuta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, era che la dimensione sociale sia un determinante molto importante per la salute, che può quindi favorire e migliorare la qualità della vita di pazienti e familiari. Dal momento che il lavoro svolto dai gruppi mira, soprattutto, a inserire gli utenti in un ambiente in cui possano relazionarsi con altre persone, allora dovrebbe essere possibile riscontrare un impatto positivo sulla loro salute, intesa, come afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità, come armonia tra le

persona e il proprio ambiente, benessere fisico, psicologico e sociale. È più o meno a questo stadio che la ricerca mi venne affidata. Il mio compito era scegliere, e calibrare, strumenti adeguati a svolgere l'indagine. Generalmente, per mettere a punto una ricerca sociologica, si ricorre a uno strumento in particolare: l'osservazione. In questa fase ci si accorge spesso di errori fatti in fase di valutazione degli strumenti e si restringe parecchio il cerchio, dal punto di vista dei metodi da adottare nelle fasi successive.

"I dati restituiti dal lavoro svolto, sottolineano l'importanza di determinati aspetti che influiscono sulla qualità della vita dei partecipanti ai gruppi teatrali"

Anche in questo caso è stato così: avevo iniziato la ricerca pensando di poter indagare i vantaggi che i laboratori teatrali portavano agli utenti, chiedendo direttamente sia a loro che ai loro "caregivers", dove e come riscontrassero un qualche beneficio. Lo strumento che avevo individuato per questo scopo era l'intervista individuale. Durante la fase osservativa mi sono reso conto che indagare i vantaggi che il gruppo garantiva isolandone i membri

avrebbe potuto compromettere i risultati. Occorreva individuare un nuovo metodo, qualcosa che consentisse di raccogliere le esperienze singole senza "smontare" il gruppo. Inoltre, bisognava trovare un modo di coinvolgere anche gli operatori, una parte, di certo non trascurabile, del laboratorio. Esistono diversi strumenti per fare questo, naturalmente ciascuno di loro va calibrato per ogni specifica occasione. Senza dilungarmi troppo e per citare solo i più famosi: l'intervista di gruppo, il *brainstorming*, il *focus group*, sono tutte tecniche che potevano essere adatte. Tutte, però, avrebbero necessitato di un conduttore esterno per ogni gruppo: in pratica sarebbe servito che i soggetti venissero guidati all'interno dell'esperienza. Tuttavia, c'era un metodo più adatto all'occasione, qualcosa che mi avrebbe consentito di raccogliere l'opinione di tutti, sia utenti che caregivers e operatori, senza che venisse in qualche modo inquinata dalla mia presenza; inoltre questa tecnica avrebbe incoraggiato momenti di introspezione nei partecipanti, guidati (indirettamente) attraverso domande formulate apposta per indurre una riflessione. Per esempio: "In che cosa consiste il contributo di ognuno di noi all'interno di questo gruppo di laboratorio teatrale?", o "Che cosa è per voi importante riguardo al lavoro che svolgete qui?". Questo metodo è il World Cafe. Prima di scendere nei dettagli di questa avventura, occorre però dire alcune cose. Il World Cafe è una tecnica abbastanza collaudata. Normalmente viene usato

in ambienti aziendali (ma non solo), affinché i lavoratori possano confrontarsi in maniera costruttiva. Si svolge, di solito, in un'unica seduta della durata di qualche ora. A grandi linee, di solito si sviluppa così: i partecipanti vengono divisi in piccoli gruppi attorno a tavoli, ogni gruppo nomina un referente che legge la domanda fornita dal leader (il ricercatore) e prende appunti su tutto ciò che viene detto. Ogni mezz'ora (il tempo può variare) tutti i componenti dei gruppi abbandonano il tavolo e si sparpagliano negli altri tavoli dove il referente, l'unico che non deve muoversi, li ragguaglia su ciò che è stato detto e li incoraggia ad aggiungere qualcosa. In questo modo le idee circolano all'interno dei tavoli e crescono, diventando più complesse. Dopo alcuni giri (almeno tre di solito), tutti i gruppi vengono riuniti in uno solo. Il leader discute i risultati e, generalmente, introduce una seconda domanda, da discutere tutti insieme. Nonostante sia una metodologia che si può somministrare in una sola giornata, necessitava comunque di essere modificata, poiché il tempo che avevo a disposizione era un piccolo spazio all'interno di quello dei laboratori. Occorreva trovare un compromesso che mi permettesse



Qui sopra e in basso a sinistra, alcuni momenti del lavoro svolto tramite il "World Cafe", alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

di utilizzare il World Cafe, senza togliere tempo ai gruppi per le prove teatrali degli spettacoli. Ho deciso, quindi, di suddividere l'unica sessione prevista in più appuntamenti settimanali, della durata di circa venti minuti. Inoltre, ho formulato una seconda domanda, prima di riunire i gruppi nella sessione finale che ho utilizzato, invece, per illustrare ai partecipati i risultati dei tavoli, in modo che potessero essere commentati e approfonditi.

I dati restituiti dal lavoro svolto, sottolineano l'importanza di determinati aspetti che influiscono sulla qualità della vita dei partecipanti ai

gruppi teatrali. La condivisione dell'esperienza di vita con persone che ne hanno avuta una simile, la gratificazione ricevuta dal pubblico degli spettacoli, le novità, l'interruzione della routine, la forza del gruppo, il sentirsi accettati, il clima positivo e, anche, il solo poter parlare con qualcuno, sono solo alcuni degli aspetti sottolineati durante il World Cafe svolto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, al quale hanno partecipato utenti e operatori. In aggiunta a questi risultati, per completare la ricerca, sono anche stati somministrati un centinaio di questionari agli spettatori degli spettacoli in teatro e ai familiari, chiedendo loro alcune opinioni in merito ai miglioramenti che hanno osservato nelle dimensioni della vita quotidiana dei loro cari mentre partecipavano ai gruppi di teatro. I risultati complessivi della ricerca sono in fase di elaborazione. Questo studio rappresenta solo il primo passo di un'indagine pluriennale che accompagnerà i laboratori, per documentarne l'attività e sottolinearne con più forza i miglioramenti ottenuti. Resta una ricerca, di per se, importante e con risultati che, oltre ad incoraggiare la continuazione del lavoro teatrale, ne validano i pregi.



Sono ricchi di vitamine e di composti antiossidanti

I legumi: amici della salute proteine naturali per una sana alimentazione



di

Silvana Hrelia

Dipartimento di Scienze per la
Qualità della Vita
Università di Bologna

Con il termine legumi intendiamo i semi commestibili delle piante appartenenti alla famiglia delle Leguminose. Tra i legumi più noti ricordiamo fagioli, piselli, fave, ceci, lenticchie, soia, lupini e cicerchie. I loro valori nutrizionali variano a seconda del tipo di legume considerato e dalla forma di conservazione (freschi, bolliti, secchi, surgelati). Tra i più consumati troviamo senza dubbio i legumi secchi, che contengono un basso contenuto d'acqua (circa 3 volte di meno rispetto a quelli freschi) ma rappresentano un'ottima fonte di proteine.

Non a caso i legumi erano denominati le "proteine dei poveri" dato il loro basso costo e l'alta valenza nutrizionale. Tuttavia occorre ricordare che le proteine dei legumi non sono complete, in quanto mancano di un aminoacido essenziale quale la Metionina. Per

garantire la corretta assunzione proteica, anche in corso di regimi alimentari vegetariani o vegani, occorre integrare le proteine dei legumi con quelle, per esempio, dei cereali, che contengono l'aminoacido Metionina. Tra tutti i legumi la soia, consumata preferibilmente nei paesi orientali, presenta il più elevato tenore proteico.

I legumi, consumati insieme ai cereali, come nei piatti tipici popolari, pasta e fagioli, pasta e ceci, riso e piselli, riso e lenticchie,

"I legumi, consumati insieme ai cereali, come nei piatti tipici popolari, pasta e fagioli, pasta e ceci, riso e piselli, riso e lenticchie, costituiscono un ottimo piatto, completo di carboidrati e proteine"

costituiscono un ottimo piatto, completo di carboidrati e proteine. I legumi, quale fonte di proteine vegetali, recentemente stanno guadagnando grande interesse per la grande sostenibilità ambientale. Infatti, è ormai cosa nota che i consumi di terreno coltivabile, di acqua potabile e di energia per la produzione delle proteine animali sono notevolmente più elevati di quelli per la produzione delle proteine vegetali.

Sono ricchi di vitamine del gruppo B (B1, B2, niacina) e contengono vitamina C. Sono inoltre ricchi di minerali: contengono calcio, ferro, fosforo, potassio, magnesio e molti oligoelementi oltre ad un buon apporto di fibre sia insolubili sia solubili. Sono inoltre privi di glutine, il che li rende adatti all'alimentazione dei soggetti affetti da celiachia.

Oltre alla valenza nutrizionale, i legumi possono essere considerati alimenti funzionali grazie all'elevato contenuto di componenti ad azione nutraceutica.

I legumi sono infatti ricchi di **isoflavoni**, una sottoclasse dei composti fenolici di origine vegetale appartenenti alla più ampia classe dei flavonoidi, dotati, come tutti i polifenoli, di attività antiossidante. Tra tutti i legumi le lenticchie sono quelli dotati di maggiore attività antiossidante, superiore a quella delle mele, pere, ciliegie e agrumi.

Fra i legumi, soprattutto la soia contiene alti livelli di isoflavoni e di molecole note come saponine. Gli isoflavoni sono noti da tempo per le loro caratteristiche di fitoestrogeni. I fitoestrogeni sono noti anche come **estrogeni deboli** perché, pur possedendo una struttura chimica simile agli ormoni femminili, hanno una attività biologica 1000 volte inferiore se confrontata agli estrogeni derivanti dal metabolismo umano. Ricerche epidemiologiche su soggetti giapponesi e cinesi, grandi consumatori di elevate dosi di fitoestrogeni grazie ad una alimentazione ricca di soia, hanno fornito prove di una



decisa riduzione del rischio di patologie cardiovascolari, di tumori e osteoporosi, in confronto alle nazioni occidentali che, al contrario, utilizzano un'alimentazione ricca di proteine e grassi animali. Inoltre è noto che le donne asiatiche che consumano soia non presentano i caratteristici effetti negativi legati al processo fisiologico del climaterio e della menopausa ed hanno una minore perdita di massa ossea e di conseguenza un rischio inferiore di osteoporosi.

La soia è entrata prepotentemente nell'alimentazione occidentale, essendo divenuta un alimento di prima scelta da parte dei vegetariani e vegani per cui è possibile trovare anche nei nostri mercati l'olio di soia, il latte (indicato per l'intolleranza al latte vaccino), la farina, il formaggio tofu, la carne e le salse (Shoyu e Tamari) di cui anche in Italia si sta iniziando a fare importante uso. Si trovano facilmente in commercio, anche in Italia, gelato e yogurt prodotti con latte di soia. Altri derivati non appartengono alla tradizione della cucina mediterranea e sono di più difficile reperibilità.

Ma tutte le azioni salutistiche descritte e documentate per la



I legumi, quale fonte di proteine vegetali, recentemente stanno guadagnando grande interesse per la grande sostenibilità ambientale.

*“Tra tutti i legumi
le lenticchie sono quelli
dotati di maggiore
attività antiossidante,
superiore a quella
delle mele, pere,
ciliegie e agrumi”*

soia, sono condivise anche dai nostri legumi nostrani, per cui non è necessario modificare il nostro regime alimentare, ma semplicemente riscoprire alimenti quali i legumi che fanno parte della Dieta mediterranea e il cui consumo deve essere incrementato anche nell'ottica di una dieta ad azione neuroprotettiva. Gli isoflavoni (i più noti sono la genisteina e la daidzeina), grazie alla loro azione fitoestrogenica, sono in grado di contrastare il declino cognitivo correlato all'età con efficacia indipendente dal genere, dato che anche il cervello maschile esprime i recettori per gli estrogeni, che sono localizzati prevalentemente nell'area limbica.

Un ulteriore approfondimento lo merita il **lupino**, consumato soprattutto in Romagna, il cui contenuto proteico è paragonabile a quello della soia. Il lupino può ampiamente essere utilizzato anche nell'alimentazione umana. Contenendo però “alcaloidi” che possono essere tossici anche per l'uomo, i lupini, per poter essere consumati, devono essere prima “sanati”, cioè sottoposti ad una lunga macerazione in acqua, bolli-



I legumi fanno parte della Dieta mediterranea.

ti e poi salati per immersione in una salamoia. Di solito venivano messi in un sacco di iuta e immersi nell'acqua di un fiume per qualche giorno prima di essere salati. I marinai, invece, immergevano i lupini direttamente a bagno nell'acqua di mare, ecco perché il loro consumo si è diffuso soprattutto nelle zone costiere. I semi del lupino sono ricchi di sostanze azotate, proteine (paragonabili per qualità a quelle contenute nella carne e nelle uova), contengono una buona percentuale di olio e l'apporto di grassi è inferiore rispetto a quello della soia; ottimo è il rapporto acidi grassi omega-6/omega-3. Inoltre il lupino contiene poco amido ed una elevata percentuale di fibra, che lo rendono un alimento a basso indice glicemico e pertanto particolarmente idoneo per l'alimentazione del diabetico. Le proteine vegetali ottenute dal lupino sono utilizzate dall'industria alimentare in diverse preparazioni, poiché ne migliorano il profilo nutrizionale, ne stabilizzano la consistenza e ottimizzano i costi di produzione. I principali derivati dal lupino utilizzati dall'industria alimentare sono: farina di lupino tostata, fiocchi e granulati di lupino, fibre e concentrati, oppure pane, pasta, biscotti. Importante è la totale assenza di glutine, per cui questi prodotti sono utilizzabili dai celiaci, inoltre gli intolleranti al lattosio possono

veder garantito un buon apporto proteico.

Ma è proprio la componente proteica dei semi del lupino a fare di questa pianta un alimento funzionale. Oggi abbiamo raggiunto una notevole conoscenza delle proprietà nutrizionali e tecnologiche di questo legume, con particolare attenzione alla prevenzione delle malattie cardiovascolari. Sono stati già ottenuti, nell'ambito delle possibili applicazioni nutraceutiche, risultati

“Il lupino contiene poco amido ed una elevata percentuale di fibra, che lo rendono un alimento a basso indice glicemico e pertanto particolarmente idoneo per l'alimentazione del diabetico”

molto incoraggianti, tanto che al lupino è stato dato l'appellativo di “salvacuore”.

È stato dimostrato, utilizzando un modello di roditore con iperlipidemia, che la somministrazione giornaliera delle proteine estratte dal lupino riduce i livelli di colesterolo totale e LDL. Una diminu-



I semi del lupino sono ricchi di sostanze azotate.

zione del 40% della colesterolemia ed una notevole attività protettiva nei confronti della progressione della patologia è stata evidenziata in un modello di aterosclerosi nel coniglio in seguito ad assunzione, da parte degli animali, di una dieta contenente il 10% di proteine del lupino. Le proteine del lupino si sono dimostrate efficaci anche nel diminuire significativamente la pressione arteriosa in ratti diabetici ed ipertesi.

Dati ottenuti da uno studio clinico, basato sulla somministrazione di 36 g di proteine di lupino al giorno a soggetti ipertesi, confermano gli effetti protettivi osservati nei modelli animali. Non dimentichiamo, inoltre, che il lupino contiene una significativa quantità di fibre (14-16.5%) in grado di esercitare un'azione favorevole sul metabolismo lipidico. Queste evidenze sperimentali vanno prese ovviamente con cautela, ma tuttavia indicano chiaramente che le proteine provenienti da un legume povero come il lupino, possono effettivamente ridurre la colesterolemia e regolare l'attività dei recettori per le LDL. Il crescente interesse per questo prodotto e la sua assai diffusa accessibilità suggeriscono il suo potenziale uso nella progettazione di nuovi alimenti funzionali per l'ipercolesterolemia e quindi per la protezione cardio- e neurovascolare.



L'esperienza vissuta da Flavia: i suoi ricordi, le sue conquiste, i suoi consigli

C'è posta per te, c'è posta per voi: ci vuole rabbia e forza per "ricominciare"



di
Flavia Tognoli

Cari tutti, anche io due anni e qualche mese fa ho avuto una grave emorragia cerebrale, ma l'abilità di due chirurghi ha scongiurato il peggiore epilogo, è stato però necessario tenermi in coma farmacologico per più di 50 giorni. Al risveglio mi sono trovata con una emiparesi del lato sinistro del mio corpo (corda vocale compresa). Vi posso dire che, durante quel periodo di "sonno", ricordo di aver provato il desiderio di sapere se stavo per morire (chissà se in qualche modo il mio cervello captava i discorsi che venivano fatti intorno a me), e non vi nascondo che quando mi sono svegliata, il fatto di trovarmi dolente e nell'impossibilità di muovermi normalmente e alzarmi dal letto ed avere la prospettiva di dover imparare nuovamente a fare in autonomia le cose più semplici che appartengono al quotidiano, mi hanno gettata nel più profondo sconforto. Sono stata attratta dal pensiero di porre fine io stessa ad una vita che mi pareva destinata ad essere di peso alla mia famiglia, ma tutti mi hanno rassicurato che la mia esistenza, per quanto divenuta diversamente abile, era fondamentale per loro e hanno fatto scattare un meccanismo di rivalsa che mi ha spinto a trovare la forza di tornare in piedi prima e

di riprendere a camminare poi; così come mangiare da sola cibi solidi e non solo frullati e/o bistecche omogeneizzate, abbandonare il pannolone (eh sì, pure quello), ed altre piccole conquiste.

Ho avuto la necessità di un aiuto psicologico. D'altro canto, la batosta, era stata davvero notevole, ma sono riuscita ad utilizzare anche la mia RABBIA, che, sì, era DAVVERO TANTA ed il sostegno che ho ricevuto dagli

“Ho riconquistato e sto riconquistando, come una formichina testarda che porta una briciola più grande di lei, la mia autonomia e le cose che facevo prima: posso guidare l'auto e sono tornata al lavoro nello stesso ufficio di prima”

altri per trovare la forza per rimanere attaccata alla vita, anche se un po' diversa da quella che mi ero costruita, a cui ero abituata e che amavo.

Eh sì, le cose stanno andando proprio in meglio: ho riconquistato e sto riconquistando, come una formichina testarda che porta una briciola più grande di lei, la mia autonomia e le cose che facevo prima dell'aneurisma: posso di

nuovo guidare l'automobile e sono tornata al lavoro: nello stesso ufficio di prima! Non temete di puntare in alto, quindi, anche se vi richiederà molto impegno e la capacità di saper attendere il risultato.

Purtroppo, quando la sofferenza arriva a mettere sottosopra la tua esistenza, è difficile reagire in modo positivo, perché distrugge tutte le sicurezze che davi ormai per acquisite che ti rendevano la persona che ti piaceva e che, nel suo piccolo, aveva il suo riconoscimento sociale; se, poi, le cose succedono in modo repentino, vedi solo quello che ti è stato strappato via ed è difficile abituarsi alla nuova realtà.

Ci sono stati momenti in cui ero mal disposta addirittura nei confronti dei miei familiari, che sembravano felici per i primi piccoli miglioramenti. Io, però, avevo la sensazione che si stessero accontentando, in mia vece, di una minuzia con poca attenzione al fatto che quel “poco” fosse per me fonte di infelicità e non un traguardo raggiunto.

Insomma: la sofferenza rimane comunque un mistero e, per come l'ho vissuta io, la razionalità viene messa in scacco dal corpo provato.

Che grande regalo, però la vicinanza e l'affetto di tanti: quelli che ti aspetti, ma anche tanti che mi si sono stretti intorno ed hanno reso il mio “fardello” più leggero.

Un affettuoso saluto a tutti, carico di possibilità...

Un progetto rivolto alle persone dimesse

La luce dei Risvegli per fotografare Bologna



Il progetto “LA LUCE NEI RISVEGLI” ha fornito un percorso fotografico curato direttamente da persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna. Il progetto si è strutturato in quattro uscite a Bologna di circa due ore in cui cinque piccoli gruppi formati da Utente, Fotografo amatoriale e Volontario/Tirocinante hanno affiancato l'utente per gli scatti. Le uscite sono avvenute nel periodo da inizio giugno a inizio settembre 2017.



Via de Toschi, archi di Altiebassi.

L'iniziativa è nata grazie a Filippo Taroni (promotore del progetto), Cristina Franchini (ideatore del progetto) e Miguel Hernandez (Logo del progetto e post-produzione). Il Team era formato da: cinque persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris (Claudio Bocchi, Francesco Cannova, Fabrizio Maccaferri, Salvatore Orgasmo, Ubaldo Paioli), 5 fotografi amatoriali (Luca Bassi, Giulia Cevinini, Alessandro Rinaldi, Anette Rossmeyer, Nello Zazzaro), un post-produttore Miguel Hernandez, due



Ubaldo e la figlia Lisa in via Rizzoli.



Alessandro assiste Ubaldo alla verifica di uno scatto.



Ubaldo fotografa un'opera d'arte in via IV Novembre.



Fabrizio verifica uno scatto appena effettuato.



Nello assiste Salvatore nell'impostazione del prossimo scatto.



Il team di Claudio si dirige verso la prossima meta.



Claudio è già un professionista.



Il ponte sul canale Reno una tra le mete turistiche di bologna.



Gli eleganti portici di via Farini.

supervisor Cristina Franchini e Filippo Taroni, accompagnatori degli ospiti, volontari e tirocinanti dell'associazione onlus Gli amici di Luca.

Gli scatti sono stati effettuati con l'attrezzatura e l'ausilio dei fotografi amatoriali nel corso delle uscite di circa due ore ciascuna. Sono state effettuate due uscite

diurne alla domenica mattina e due uscite serali infrasettimanali.

Gli scatti sono stati selezionati dalle persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris insieme al team di fotografi e al post-prodotto-

re. Saranno selezionati 4/5 scatti per partecipante in maniera tale da ottenere un totale di 20/25 scatti per

l'intero progetto che costituirà una mostra che si prevede allestita per la "Giornata europea dei risvegli":

Gli scatti sono stati post-prodotti a cura del team di fotografi ed è lo stesso team che ha deciso insieme il taglio da dare alle foto affinché gli scatti potessero comporre un progetto il più organico possibile.

Un progetto in collaborazione fra la Azienda USL di Bologna e l'associazione Gli amici di Luca

Intervento psicologico e neuropsicologico all'interno della filiera neuro riabilitativa del neurotrauma

di

Cristina Di Stefano

Neuropsicologa, associazione Gli amici di Luca, coop perLuca

Marcella De Blasi

Psicologa, psicoterapeuta
associazione Gli amici di Luca, coop perLuca

Elisa Righini

Psicologa-psicoterapeuta
U.O.C. Psicologia Clinica Ospedaliera
U.O.C. Rianimazione/118

*Un progetto partito a Bologna nel giugno 2016 dalla collaborazione fra la Azienda USL di Bologna e la Associazione Gli Amici di Luca destinato a mettere in contatto ed integrare esperienze e conoscenze nel campo dell'aiuto psicologico e neuropsicologico alle persone con disabilità grave o gravissima negli esiti di trauma del Sistema Nervoso Centrale ed alle loro famiglie. Oggi, l'esperienza avanzata vanta una efficace collaborazione tra la Psicologia Clinica della AUSL di Bologna, la Rianimazione del Trauma Center dell'Ospedale Maggiore (diretta dal Dott. Giovanni Gordini) ed i centri di riabilitazione dell'Ospedale Maggiore, della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, del Centro Ambulatoriale Riabilitativo di via Byron e del domicilio, in coordinamento anche con l'attività psicologica presso il Montecatone Rehabilitation Institute di Imola. Il progetto è coordinato da **Gioacchino Pagliaro**, Direttore U.O.C. Psicologia Ospedaliera, Dipartimento Oncologico, Ausl di Bologna e **Roberto Piperno** direttore UOC Medicina riabilitativa e Neuro riabilitazione, Dipartimento Emergenza, Ausl di Bologna.*

Il progetto è stato redatto al fine di identificare gli ambiti specifici di attività di valutazione e terapia cognitivo comportamentale nella filiera riabilitativa del neurotrauma cioè delle condizioni di trauma (o analoga) del SNC (Sistema Nervoso Centrale) che comportano gravi e gravissime disabilità residuali: Grave Cerebrolesione Acquisita (GCA) e grave Mielolesione. La filiera riabilitativa va dall'emergenza al domicilio e si compone di diversi setting specializzati e non: in particolare: area critica, riabilitazione acuta, riabilitazione postacuta intensiva "short term", riabilitazione postacuta intensiva "long term", riabilitazione intensiva cod.56, sistemi di presa in carico post-ospedaliera dello Spoke T (CAR, residenze speciali, domicilio). Il modello in ogni fase è quello della interdisciplinarietà e del lavoro in team per obiettivi e il destinatario del progetto riabilitativo è sia la persona disabile sia la sua famiglia ed i suoi care givers. Le competenze specialistiche necessarie identificate sono state lo psicologo clinico e il neuropsicologo.

Attività svolta dallo psicologo clinico nei reparti di Rianimazione e di Riabilitazione:

Supporto psicologico al familiare e agli operatori nella primissima fase acuta e nella fase successiva di stabilizzazione; lo psicologo è attivabile su pronta disponibilità, in emergenza in caso di pazienti pediatrici, molto giovani o molto gravi, o in caso di osservazione di morte cerebrale, in urgenza per casi

concordati con gli operatori del reparto, o in modalità ordinaria nei giorni in cui lo psicologo è presente in reparto di Rianimazione

Analisi del contesto familiare e conseguente pianificazione degli interventi;

Supporto agli operatori nella pianificazione della comunicazione e valutazione del livello di consapevolezza delle famiglie rispetto alle comunicazioni dei medici;

Supporto al singolo operatore o all'equipe ove richiesto o ritenuto necessario, anche finalizzati alla prevenzione del burn out;

Supporto alle famiglie e agli operatori, in caso di pazienti non riabilitabili, in caso di osservazioni di morte cerebrale o accompagnamento al fine vita, anche in collaborazione con la Rete delle Cure palliative dell'Azienda UsI di Bologna.

Supporto ai medici e agli infermieri nella comunicazione alla famiglia del paziente con grave cerebrolesione in fase di dimissione dal Reparto di Rianimazione e passaggio al reparto di Medicina Riabilitativa e successivo "accompagnamento" della famiglia come supporto ad una migliore comprensione delle varie fasi vissute dal paziente, sia nei casi di uscita dal coma, sia nei casi di pazienti "end of life" in cui l'accompagnamento dei familiari necessita ancor più di un lavoro multidisciplinare costante e sinergico.

Intervento psico-educativo di gestione delle risorse psico-fisi-

che personali della famiglia, elemento indispensabile per accompagnare nel lungo termine pazienti con gravi cerebrolesioni nel percorso riabilitativo.

Partecipazione e supporto al team riabilitativo al fine di contribuire a realizzare una comunicazione che ponga maggiore attenzione alle esigenze personali ed emotive del familiare, modulando le aspettative e consolidandone la consapevolezza.

Supporto ai familiari e ai pazienti durante il percorso riabilitativo. Lo psicologo fornisce indicazioni al familiare su come rapportarsi in modo adeguato con il proprio caro, anche in relazione alle eventuali manifestazioni cognitive-comportamentali, gestire le proprie difficoltà emotive ed essere partecipe al percorso di cura. Un adeguato sostegno psicologico, durante questa fase della riabilitazione, permette al familiare e al paziente di giungere alla dimissione con un minor stato di ansia e preoccupazione.

Attività dello psicologo clinico all'interno del percorso riabilitativo dopo la dimissione:

Supporto ai familiari e ai pazienti dimessi dalle strutture ospedaliere per favorire l'adattamento e il reinserimento sociale e familiare.

Partecipazione e supporto ai team riabilitativi al fine di contribuire a realizzare una comunicazione che ponga maggiore attenzione alle esigenze personali ed emotive del paziente, modulando le aspettative e consolidandone la consapevolezza.

Collaborazione con i servizi territoriali finalizzata a facilitare il reinserimento sociale.

Attività svolta dal neuropsicologo nella fase di degenza ospedaliera:

Il modello delineato dalle linee guida ministeriali sulla riabilitazione del 1998 prevede l'esistenza di unità per la riabilitazione delle turbe neuropsicologiche acquisite, integrate all'interno di strutture specialistiche riabilitative ospedaliere. Nel campo del disturbo cognitivo acquisito, in sinergia con le altre figure professionali del team riabilitativo, secondo la logica del team multidisciplinare, il neuropsicologo svolge le seguenti attività.

Valutazione neuropsicologica in fase riabilitativa acuta e postacuta: necessaria per definire la presenza e l'entità di deficit cognitivi (disorientamento spaziale, temporale e personale; amnesia post-traumatica; disturbi visuo-spaziali; disturbi

“Il destinatario del progetto riabilitativo è sia la persona disabile, sia la sua famiglia ed i suoi care givers”

attentivi, disturbi a carico delle funzioni cognitive superiori, quali memoria, funzioni esecutive e linguaggio).

Progettazione dei percorsi riabilitativi intervenendo sui disturbi che, per le loro caratteristiche, possono ostacolare la partecipazione dell'individuo alla riabilitazione (ad esempio, l'anosognosia, il neglect visuo-spaziale, ecc).

Colloqui con la famiglia, allo scopo di fornire informazioni circa i disturbi presenti e il loro corretto approccio.

In collaborazione con lo psicologo clinico, **valutazione di segni e sin-**

tomi di disagio emotivo nei familiari, allo scopo di fornire adeguato supporto e **della presenza di di stress emotivo nei pazienti**, in concomitanza con il superamento dell'anosognosia.

Attività svolta dal neuropsicologo nel percorso riabilitativo dopo la dimissione:

Valutazione della persistenza e dell'entità dei disturbi cognitivi e comportamentali, al fine di individuare se e quanto risultano essere invalidanti per la persona, intervenendo, dove è necessario, attraverso la pianificazione dei trattamenti riabilitativi ad hoc.

Valutazione di eventuali limitazioni alla partecipazione sociale e/o difficoltà nel reinserimento lavorativo/scolastico come conseguenza del persistere dei diversi livelli di disabilità cognitiva pianificando intervento volti ad aumentare la partecipazione alla vita di comunità e a supportare e facilitare il reinserimento scolastico/lavorativo così come l'eventuale ritorno alla vita produttiva.

Valutazione e segnalazione allo psicologo clinico dell'eventuale **concomitanza di disturbi** più prettamente **psicologici** (depressione, stati d'ansia patologici etc) che possono rappresentare un ostacolo alle delicate fasi del reinserimento in famiglia e nella società.

Collaborazione con i servizi territoriali nell'individuazione di luoghi e mansioni di lavoro che richiedono alti livelli di personalizzazione.

Informazioni alla famiglia sui disturbi persistenti e sul loro corretto approccio nella dimensione del ritorno a casa.

Monitoraggio dell'evoluzione del recupero del paziente con GCA con particolare attenzione all'**individuazione di segnali precoci di eventuale deterioramento.**



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico



Gli amici di Luca

BOLOGNA 21 NOVEMBRE 2017
ORE 09,00-16,00

IL CONTRIBUTO DELLA PSICOLOGIA OSPEDALIERA NELLA
RIABILITAZIONE DEL NEURO TRAUMA IN UNA PROSPETTIVA DI
INTEGRAZIONE NELL'AREA VASTA BOLOGNESE

CONFERENZA GRATUITA

HOTEL RELAIS BELLARIA
Via Altura 11/bis - Bologna

MODALITA' DI ISCRIZIONE

Per iscriversi è necessario inviare una e-mail a:
simona.cappelletti@ausl.bo.it
Indicando: cognome, nome e qualifica

Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 31 ottobre 2017

PROGRAMMA

09.00 **Saluto delle Autorità:**
E' stata richiesta la presenza dell'Assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna
Chiara Gibertoni, Direttore Generale Azienda Usl di Bologna
Amministratore Delegato Ospedale di Riabilitazione di Montecatone
Giovanni Frezza, Direttore Dipartimento Oncologico Azienda Usl di Bologna

10.00 **Introduzione alla giornata:**
Roberto Piperno, Direttore UOC Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione, Dipartimento Emergenza, Azienda Usl di Bologna, Direttore Casa dei Risvegli Luca De Nigris. **Breve sintesi sul PDTA Gravi Cerebrolesioni**
Jacopo Bonavita, Direttore Unità Spinale, Ospedale di Riabilitazione di Montecatone. **Breve sintesi sul PDTA Gravi Mielolesioni**
Gioacchino Pagliaro, Direttore U.O.C. Psicologia Clinica Ospedaliera, Dipartimento Oncologico Azienda Usl di Bologna
Breve sintesi sul progetto psicologia

10.30 **Apertura dei lavori**
Giovanni Gordini, Direttore Dipartimento Emergenza, Direttore Rianimazione-118 Azienda Usl Bologna
Gian Piero Belloni, Direttore Dipartimento Clinico Riabilitativo e dell'Integrazione, Ospedale di Riabilitazione di Montecatone

10.50 **Pausa**

11.05 **La Psicologia nella azione integrata di cura della filiera riabilitativa del neurotrauma**
Gioacchino Pagliaro, Direttore U.O.C. Psicologia Clinica Ospedaliera, Dipartimento Oncologico Azienda Usl di Bologna

11.20 **Sessione Psicologia Clinica**
Moderatore: G. Pagliaro

Elisa Righini, Psicologa, U.O.C. Psicologia Clinica Ospedaliera, Rianimazione/118, Azienda Usl di Bologna,
Marcella De Blasi, Psicologa, Associazione Gli Amici di Luca ONLUS, coop perLuca
Norma Mazzoli, Assistente Psicologa Ospedale di Riabilitazione di Montecatone
Flora Morara, Assistente Psicologa Ospedale di Riabilitazione di Montecatone
Laura Simoncini, Dirigente Medico, UOC Medicina Riabilitativa e Neuroriabilitazione, Azienda Usl di Bologna
Pamela Salucci, Unità Gravi Cerebrolesioni, Ospedale di Riabilitazione di Montecatone

12.45 **Dibattito**

13.15 **Pausa Pranzo**

14.30 **Sessione Neuropsicologia**
Moderatore: Roberto Pederzini, Direttore Sanitario Ospedale di Riabilitazione di Montecatone

Elisa Ferriani, Dirigente Psicologo U.O.C. Psicologia Clinica Ospedaliera Azienda Usl di Bologna
Cristina Di Stefano, Neuropsicologa, Associazione Gli Amici di Luca ONLUS, coop perLuca
Camilla Dalcini, neuropsicologa, Ospedale di Riabilitazione di Montecatone
Olivia Camelli, Medico Fisiatra, Azienda Usl di Bologna
Angela Marreale, Neurologa Neuropsicologa, Programma Dipartimentale, Ospedale di Riabilitazione di Montecatone

15.30 **Dibattito**

15.30 **Chiusura dei Lavori**
Gioacchino Pagliaro, Roberto Piperno

Un'occasione per passeggiare e incontrare amici e famiglie

Incontri in Appennino storie di vita e di speranza

Quest'estate ho deciso di trascorrere i miei giorni di riposo a Vidiciatico, la località ai piedi del Corno alle Scale che è un luogo ideale per chi ama la natura e le passeggiate nei boschi. Volevo trovare tra questi monti quella tranquillità e quel rilassamento che mi occorre per poter mantenere un po' in equilibrio tra la passione e l'entusiasmo che metto nell'attività dell'associazione e le difficoltà e le fatiche che si incontrano sempre più col passare degli anni (ne sono ormai passati 20 dalla nascita de Gli amici di Luca!).

Così per me sono trascorsi i mesi di luglio e agosto con diversi periodi vissuti in Appennino, in piacevolezza e rilassamento; ma il tempo di questi giorni non sarebbe stato così positivo, se non fosse stato accompagnato da alcuni incontri emozionanti e significativi con persone che vivono in queste zone, che furono ospiti in passato alla Casa dei Risvegli.

Comincerò ricordando la generosa familiarità di cui ho potuto godere ormai tante volte a casa da Francesco, a Silla di Gaggio Montano: da lui mi sento davvero "di casa" e ogni volta che posso mi fermo volentieri per un saluto e un bacio al caro Francesco e quattro chiacchiere con il padre Domenico e con le persone che lo assistono, da Lilia, Tania e la loro famiglia, a Mirella. Ricordo anche che con loro ho trascorso già l'anno passato momenti bellissimi di ritrovo conviviale: a giugno per un'ottima grigliata con i nostri volontari e a Natale, ospite a pranzo in un clima di serenità e accoglienza graditissima. A Francesco, che da esperto maratoneta qual era prima dell'incidente, definisco il mio "trainer", racconto le mie piccole imprese nelle camminate su e giù per le alture appenniniche; con suo papà e l'assistente Lilia parliamo di nuove possibilità di cura per Fran-

cesco, cercate da loro con un continuo impegno teso a dare a lui un maggior benessere nella sua situazione di grave disabilità. Un rapporto, quello con Francesco e la sua famiglia, ricco di umanità e schiettezza, che mi fa vivere con maggiore piacere il tempo che mi ritaglio per andare in montagna.

Ma trovarmi a Vidiciatico mi ha consentito di rivedere anche un "vecchio" amico della Casa dei Risvegli, Massimo C., perché lui fu tra i primi ospiti della struttura circa 12 anni fa. L'ho incontrato mentre camminava per le strade che porta al paese, perché lui abita nella

“Soggiornare in Appennino mi ha dato la possibilità di frequentare persone che vivono in queste zone e che sono state ospiti in passato della Casa dei Risvegli”

periferia: è un gran camminatore che affronta tutti i giorni i chilometri che lo separano dal centro; poi l'ho incontrato al bar centrale e infine anche sul pullman che porta a Porretta. Così abbiamo fatto delle chiacchiere e mi ha detto che già da alcuni anni ha ripreso la sua attività di musicista, gestendo corsi per ragazzi presso una scuola di musica o direttamente tenendo lezioni presso le locali scuole elementari. L'ho sentito molto soddisfatto di questo impegno che porta avanti con entusiasmo. Gli ho allora chiesto di tornare di nuovo a trovarci alla Casa dei Risvegli a suonare per noi, come già fece alcune volte in passato. Si è detto disponibile: lo aspettiamo a into-

nare "Le tagliatelle di nonna Pina" (pezzo famoso composto da lui), noi in cambio prepareremo le tagliatelle che poi ci mangeremo insieme con le famiglie ospiti, i volontari e gli operatori.

Un altro incontro graditissimo è stato con Massimo B., che abita proprio nel centro del paese. Non lo vedevo da parecchio tempo e avevo perso i contatti con la sua famiglia. Poi un giorno ho incontrato per strada suo padre, che ricordavo come persona garbata ed equilibrata fin da quando ci eravamo conosciuti alla Casa dei Risvegli alcuni anni fa; lui mi ha detto dove abitano e ha dimostrato piacere quando gli ho chiesto se potevo andare a trovarli. Così mi sono accordata e un pomeriggio sono andata da Massimo: l'ho trovato bene, con il fisico robusto e sano, perché, come mi ha detto la nonna, mangia molto volentieri. Mi ha risposto ad alcune domande e quando gli ho chiesto se aveva piacere che tornassi da lui, mi ha risposto di sì. Da questo incontro, oltre al piacere di vederlo così in forma, mi è rimasta forte l'impressione di una gestione eccellente della vita di Massimo, sotto la regia attenta del padre che ha organizzato un'assistenza precisa e dotata di tutti gli ausili più utili per dare una qualità di vita e un benessere ottimale al figlio gravemente disabile. Gli incontri con queste tre storie di coma, lotta per il recupero e ritorno a casa, ancora una volta mi hanno fatto considerare che la Casa dei Risvegli è solo l'inizio di un percorso lungo e complesso che deve poi vedere protagonisti le persone direttamente colpite dal trauma, i loro familiari e possibilmente la comunità dove si vive, in un cammino consapevole, dove la razionalità organizzativa si affianchi ad una dedizione attenta, animata sempre dalla speranza che nasce dal legame affettivo con la persona fragile che viene riportata nel suo contesto di vita. Mi auguro con tutto il cuore di poter godere ancora della compagnia di queste persone e di poter continuare a rappresentarne con l'associazione i bisogni, ma anche dare testimonianza dell'alto valore della vita dato da queste famiglie.

Maria Vaccari

Attività sportive rivolte a persone con esiti di coma

Progetto Melograno con il sostegno del club “L’inguaribile voglia di vivere”



di
Cristina Franchini

Educatrice Professionale
coop perLuca



Francesca Natali

Psicologa
Gli amici di Luca



Grazie al sostegno del Club “L’inguaribile voglia di vivere” due persone dimesse dalla Casa dei Risvegli Luca De Nigris hanno potuto partecipare attivamente al progetto sportivo Melograno dell’associazione onlus Gli Amici di Luca.

Il progetto Melograno ha come obiettivo quello di permettere a persone con esiti di Cerebrolesione Acquisita, dimessi dai centri di riabilitazione intensiva, di individuare l’attività che più sentono in sintonia con il loro “agire” motorio, per offrire opportunità di partecipazione sociale a persone a rischio di esclusione dalle comunità in seguito ad un’interruzione del progetto di vita. Lo sport è qui utilizzato come strumento per migliorare il benessere

psicosociale e la qualità della vita percepita dalla persona in seguito alla lesione cerebrale, il concetto di salute non si basa più sull’idea di assenza di malattia ma su quella di benessere soggettivo, tanto che lo sport diviene un mezzo primario per il suo raggiungimento.

Tra gli elementi proposti dal progetto vi sono l’Acquaticità e l’Equilibrio psico-fisico, esperiti attraverso le attività sportive di Nuoto e Tai-Chi Chuan.

R. e A. non avrebbero potuto partecipare a queste attività se non ci

foste stati voi... E vi ringraziano!

R. per due trimestri ha frequentato con grande entusiasmo il corso di Tai Chi Chuan. Seppur in carrozzina, ha mostrato grande entusiasmo e tenacia nel riprodurre le figure motorie richieste al gruppo. Ha conosciuto tanti amici che hanno vissuto e vivono come lui il lungo percorso di recupero dall’evento traumatico e ad ottobre inizierà il corso di attività fisica adattata in acqua. Beh che dire... Da gran lavoratore quale era, R. è diventato uno sportivo a tutto tondo!

A., il nostro grande poeta, si è immerso nei versi del Tai Chi Chuan, nella dolcezza di quel movimento fine e determinato tipico dei combattenti gentili come lui. L’equilibrio, la tenacia e la percezione di benessere sono obiettivi che crediamo di aver raggiunto a pieni voti. Non saremmo riusciti a farlo se non ci fosse stato il vostro preziosissimo contributo.

Grazie dunque al Club “L’inguaribile voglia di vivere” per l’opportunità che avete regalato ai nostri due corsisti!



Per esplorare nuove possibilità di movimento

Ambientamento al nuoto adattato per una maggiore libertà fisica

Siamo degli istruttori della *scuola nuoto federale del Cus Bologna*, presso la piscina dell'impianto sportivo Record e siamo coinvolti nel **progetto Melograno 2.0** destinato a pazienti con gravi cerebrolesioni acquisite (GCA), in collaborazione con l'Associazione gli amici di Luca. Come da protocollo del progetto ci siamo prefissati degli obiettivi generali e l'aspetto emerso durante lo svolgimento delle lezioni è stato sicuramente che l'acqua è un ambiente privilegiato, l'esplorazione di nuove possibilità di movimento (grazie alla gravità ridotta associata all'aumento di mobilità) fa provare agli allievi un senso di libertà ed euforia, accrescendo l'autostima negli stessi. L'attività nello specifico è stata suddivisa in due modalità: ambientamento e avviamento al nuoto adattato. Per ambientamento al nuoto adattato si intende un'attività individuale ed al rispetto della sua sequenzialità: metodi specifici, rotazioni sagittali, longitudinali, trasversali, combinate, passaggi posturali, deambulazione in acqua e correzioni dello schema patologico in estensione in acqua alta, micromovimenti delle articolazioni, respirazioni e immersioni. L'attività fisica adattata (AFA) è quindi ritoccata per valorizzare le capacità fisiche e psichiche dell'allievo al fine di raggiungere come obiettivo a lungo termine l'autonomia del galleggiamento statico e dinamico, e per gli allievi funge da vera e propria libertà fisica dalle sedie a rotelle o ausili per la deambulazione. La seconda modalità è l'avviamento al nuoto adattato, rivolto a pazienti che presentano un livello di compromissione neurologico-funzionale che permette di partecipare e trarre beneficio da un'attività di gruppo. Durante le prime lezioni gli allievi



sono stati osservati e valutati per individuare le loro peculiarità in relazione al nuoto e in base a ciò che è stato osservato abbiamo programmato percorsi individuali caratterizzati da obiettivi specifici: conoscere lo spazio, vivere il contatto e la fiducia del gruppo, organizzare l'azione motoria da semplice a complessa, ridurre la rigidità muscolare e del dolore, aumentare il grado di ampiezza di movimento delle articolazioni, accrescere il tono muscolare, esercitare l'equilibrio del cammino e delle attività funzionali dei quattro stili del nuoto, incrementando così il potenziale delle condizioni fisiche generali. I risultati più notevoli si riscontrano nell'aspetto psico-sociale degli allievi migliorando sia l'aspetto motivazionale che relazionale. Con soddisfazione possiamo concludere che il progetto Melograno 2.0 sul nuoto in collaborazione con l'Associazione gli amici di Luca e il Cus Bologna è riuscito a trasformare i pazienti presentati all'inizio del progetto in allievi di un corso di nuoto vero e proprio. Allievi che a medio e a lungo termine approdano ad una nuova modalità di senso-percezione, propriocezione e di stimolo per accettare e superare la soglia della prestazione sportiva. Stia-

mo percorrendo una strada ancora poco battuta, ma tramite la convergenza di specialisti provenienti da diversi settori (neurologo, fisiatra, fisioterapista, psicologa, ricercatori e dottori di scienze motorie,...) e grazie ad un approccio scientifico, si procede verso la costruzione di un metodo idoneo ad adattarsi e modellarsi alle differenti esigenze psicofisiche di ogni paziente. Ecco l'importanza del *progetto Melograno 2.0*.

Barbara Urracci (istruttore di nuoto FIN e FINP, in formazione Worldwide Aquatic Bodywork Registry)

Alessandro Spagnolo (istruttore di nuoto FIN, laureando magistrale in Scienze e Tecniche dell'Attività Sportiva)

Marco Bruno (istruttore di nuoto FIN, laureando magistrale in Scienze e Tecniche dell'Attività Sportiva)

Leonardo Daniele (istruttore di nuoto FIN, laureando magistrale in Scienze e Tecniche dell'Attività Sportiva)

Anna Buffo (istruttore di nuoto FIN, laureanda magistrale in Scienze e Tecniche dell'Attività Motoria Preventiva e Adattata)

P.S. *Un ringraziamento sincero a tutti gli allievi dei corsi di nuoto da gennaio a giugno 2017*

L'iniziativa promossa da Rotaract a favore della Casa dei Risvegli Luca De Nigris

La compagnia teatrale "Gli amici di Luca" in scena al teatro Guardassoni di Bologna



di

Angelica Negrini

Communication and Event Manager
Presidente commissione cultura
Distretto Rotaract 2072 A.R. 2017/2018

Ricordo un lontano pomeriggio e un cartellone all'ospedale Bel-laria che annunciava l'apertura della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", non la casa dei dormienti, ma un luogo dove le principesse si svegliano, dove si aspetta il risveglio: un castello moderno di attesa, aiuto e speranza.

La mia immaginazione di bambina ne fu così colpita da non farmene dimenticare più ed ecco il desiderio di entrarci per portarvi un po' di aiuto concreto. L'arma da principe in questione però è un'associazione, il Rotaract, che comprende giovani dai 18 ai 30 anni, che ha tra gli scopi principali l'aiuto alla comunità locale e che deve il suo nome a Rotary e Action, quindi si basa sull'azione e sull'intervento dinamico.

Vi assicuro che non è facile spiegare l'affetto, le emozioni fortissime e



Il Teatro Guardassoni, gioiello ottocentesco, presso il Collegio S. Luigi di Bologna.

“Uno spettacolo che mira a valorizzare chi può parlare in prima persona del coma e degli esiti della convalescenza”

l'amicizia di un gruppo di amici che si legano e si impegnano in un progetto comune fatto di volontariato ed idee pratiche, perché se lo chiedeste a me vi risponderei così alla domanda "Che cosa è il Rotaract". Stavo dicendo dunque una "spada" di tutto rispetto: il "c'era una volta" inizia proprio quando mi viene affidata dalla Rappresentante Distrettuale Martina Po, la nostra leader distrettuale, la commissione cultura del Distretto 2072 (Emilia Romagna e Repubblica di San Marino) per l'anno 2017-2018, un anno speciale focalizzato sull'eliminazione di barriere (fisiche e non).

Le commissioni servono a curare determinati aspetti a livello regionale, la commissione cultura si focalizza non solo sugli aspetti artistici, ma anche sul formare una coscienza del territorio che ci circonda, di cui spesso ci dimentichiamo.

Vorrei ringraziare il Direttore della Casa dei risvegli, Fulvio de Nigris che ha accettato subito di collaborare con noi e così l'idea è stata im-



La Compagnia teatrale "Gli amici di Luca".

Il Rotaract al servizio della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Chi siamo? Il Rotaract è un'organizzazione internazionale, promossa dal Rotary International, rivolta ai giovani di età compresa fra i 18 e i 30 anni e che si propone lo sviluppo della probità personale, la pratica e la diffusione di elevate norme etiche, la comprensione internazionale e la pace. In generale, i Club Rotaract organizzano attività di raccolta fondi per soddisfare le esigenze della comunità locale, riunioni formali, relazioni su temi di pubblico interesse e visite ad aziende. Promuovono inoltre attività culturali e campagne di sensibilizzazione nelle scuole.



Nel caso concreto, dalla collaborazione con "La casa dei Risvegli Luca De Nigris", si aspira a far conoscere una attiva realtà bolognese, rinomata in tutto il mondo per la sua unicità, in un contesto altrettanto particolare è degno di essere scoperto, quale quello offerto dal Teatro Guardassoni.

Il Rotaract, si fonda sul motto "Service above self", servire al di sopra di ogni interesse personale, e perciò si trova perfettamente in sintonia con gli obiettivi perseguiti dalla Casa dei Risvegli, con cui è davvero un piacere, oltre che un onore, aver intrapreso questa iniziativa. I "service" sono infatti progetti di sostegno e beneficenza che vengono posti in essere con lo scopo di intervenire attivamente sul territorio locale o nazionale oppure per dar vita a collaborazioni con altre asso-



ciazioni, animate dai medesimi traguardi.

Lo spettacolo del 27 gennaio 2017 verrà organizzato dalla Commissione Cultura del Distretto 2072, presieduta da Angelica Negrini, in collaborazione con i sette Club Rotaract presenti nella città di Bologna: Rotaract Club Bologna, Rotaract Bologna Felsineo, Rotaract Club Bologna Est, Rotaract Club Bologna Nord, Rotaract Club Carducci-Galvani, Rotaract Club Bologna Valle del Savena e Rotaract Club Valle dell'Idice, che costituiscono il c.d. Gruppo Petroniano, di cui, per l'anno sociale 2017-2018, sono Delegato di Zona.

Speriamo di avere una numerosa partecipazione e di poter così nel nostro piccolo sostenere i grandiosi obiettivi promossi dalla Casa dei Risvegli.

Giulia Rizzo Minelli

Segretario Rotaract Club Bologna e Delegato di Zona del Gruppo Petroniano, a. r. 2017-2018

diata: coinvolgere la Casa dei Risvegli, eccellenza del nostro territorio e non solo, in uno spettacolo teatrale.

Perché lo spettacolo? Perché i protagonisti devono essere gli ex pazienti, chi appunto si è svegliato dalla maledizione del sonno delle favole, e che, con coraggio immenso, affronta il percorso della riabilitazione e il ritorno alla vita.

Uno spettacolo che miri a valorizzare proprio chi può parlare in prima persona del coma, degli esiti della convalescenza e che meglio attesti la passione e la grande professionalità di una struttura specializzata come "La casa dei risvegli di Luca de Nigris".

Dal 2003 l'associazione "Gli amici di Luca" ha dato vita a laboratori tea-

trali e a una vera compagnia teatrale che va oltre qualsiasi tradizionale percorso terapeutico, valorizzando l'interazione, l'espressività e il coinvolgimento umano e musicale.

Ecco l'idea che ci ha guidato verso la realizzazione dell'evento di Sabato 27 Gennaio 2018, in cui saremo spettatori dello spettacolo teatrale della compagnia "Gli amici di Luca", presso un gioiello "ignoto" del nostro territorio bolognese: il teatro ottocentesco Alessandro Guardassoni, presso il collegio San Luigi (via D'Azeglio 55, 40123 Bologna).

Dopo lo spettacolo, un aperitivo nella biblioteca per festeggiare insieme un traguardo importante: aiutare e far conoscere, se qualcuno ancora non conoscesse, la realtà

della Casa dei Risvegli.

Tutto il ricavato sarà devoluto alla casa dei risvegli.

Nella Fiaba della Bella Addormentata c'erano draghi, arcolai e rovi; ad oggi non sono cambiati, sono solo diventati ostacoli moderni fatti di riforme da creare, burocrazia e a volte fondi che faticosamente si palesano.

Mia madre poi mi spiegò esattamente dopo quel famoso pomeriggio di anni fa cosa sarebbe diventata la Casa dei Risvegli: un regno che non cade sotto l'incantesimo del sonno, ma che rimane sveglio a cercare un antidoto senza sosta, aiuta la Principessa e chi veglia su di lei, aspetta che la giovane si svegli per capirla e non farle più avere paura di un mondo che l'aspetta.

Chiaroveggenza ed eventi storici

Le precognizioni sulla prima guerra mondiale

di

Cecilia MagnanensiSegretario Generale della Fondazione
Bozzano-De Boni

La **chiaroveggenza** è la capacità di conoscere senza l'ausilio dei normali cinque sensi eventi o situazioni future, presenti o passate. In particolare, quando si prevedono eventi futuri si parla di **precognizione**; se questi sono intesi come avvertimento, si parla di **premonizione**, mentre se sono ritenuti di ispirazione divina si parla di **profezia**. Di solito la previsione di eventi futuri riguarda tragedie legate a singoli individui, meno frequentemente a una collettività come le guerre.

Cento anni fa si era sul finire della **Prima Guerra Mondiale**, definita come **Grande Guerra** e ricordata per la morte di milioni di giovani mandati spesso allo sbaraglio a combattere sui vari fronti. Non sono numerose le preveggenze di questo evento e quelle di cui si ha testimonianza riguardano sia il conflitto in generale, alcune delle quali riferite in questo articolo, sia destini personali in cui questo fa da sfondo. La prima precognizione è contenuta in uno scritto del 1700 conservato in un archivio di Cauterets, cittadina sui Pirenei, e citato dall'abate **Paul Naudet**, una figura molto importante nel cattolicesimo francese della seconda metà del 1800, durante una sua conferenza sulle premonizioni. Se il documento fosse autentico, sarebbe una divinazione molto precisa, infatti dice:

“Quando le vetture percorreranno le strade senza cavalli; quando si parlerà da un capo all'altro del mondo; nell'anno 1914, maggio parlerà di guerra; giugno la deciderà; luglio la dichiarerà; agosto vedrà lacrime negli occhi delle spose e delle madri”.

Il testo è davvero sconcertante non solo riguardo alle “vetture senza cavalli”, cioè le automobili, e alla possibilità di parlare “da un capo all'altro del mondo” grazie al telefono, ma anche in relazione all'incontro tra **Guglielmo II** e l'**arciduca d'Austria** nel mese di maggio, l'assassinio di Sarajevo in giugno, la mobilitazione tedesca in luglio e in agosto l'inizio della guerra, che portò molti lutti, tutti fatti collocati con precisione nel 1914.

Un **sogno** legato alla Grande Guerra, o meglio alla sua causa scatenante, l'assassinio dell'**Arciduca Ferdinando** a Sarajevo, fu indagato da **M. Grabinski**, un ricercatore tedesco che lo pubblicò sulla rivista **Psychische Studien**. Un suo riassunto fu fatto da **Charles Richet** nel *Traité de métapsychique*, e fu in seguito ripreso da **Ernesto Bozzano** in *Guerre e profezie*.

«Monsignor Giuseppe de Lanji, vescovo di Grosswarden, narra che, verso le quattro del mattino del giorno 28 giugno 1914, sognò di scorgere sul proprio scrittoio una lettera listata a lutto, ornata con le armi gentilizie dell'Arciduca Ferdinando (Monsignor de Lanji era stato professore dell'Arciduca per la lingua ungherese). Nel suo sogno monsignor de Lanji aperse la lettera, sul cui bordo superiore osservò il disegno di una strada, nella quale faceva capo un'altra stradiciola. Nella strada vide l'Arciduca con la consorte seduti nella propria automobile. A loro di fronte sedeva un generale e sul davanti, a fianco dello chauffeur, un ufficiale. La folla circondava l'automobile dell'Arciduca e dalla folla sbucavano due giovani che sparavano sull'Arciduca. Il testo della lettera era il seguente: «Eminenza e caro dottore De Lanji, vi partecipo che io e la mia consorte siamo rimasti vittime di un delitto politico. Entrambi ci raccomandiamo alle Vostre preghiere». Sarajevo, 28 giugno

1914. Ore 4 del mattino”

Monsignor De Lanji così continua: «Mi svegliai tremante e guardai l'ora: erano le quattro e mezzo. Presi nota sul momento del sogno fatto, riproducendo in uno schizzo il formato della lettera dell'Arciduca apparsami in sogno. Alle 6, quando il mio domestico batté alla porta, mi trovò seduto allo scrittoio, ancora tremante, in atto di recitare il santo Rosario... Nella giornata mi giunse un telegramma in cui mi si partecipava la terribile notizia».

Ciò che colpisce in questo racconto è la descrizione di quello che sarebbe accaduto, anche se l'arciduca morì non per dei colpi di pistola, ma per una bomba, e non alle 4 del mattino, come scritto nella lettera del sogno. Pur riguardando una persona, gli effetti della sua morte ebbero ripercussioni sulla collettività.

Annie Haldermann, una **sensitiva** conosciuta da **James H. Hyslop** e da altri membri dell'*American Society for Psychical Research*, ebbe una serie di sette-otto sogni molto realistici, nel corso di un periodo di alcuni mesi, dal gennaio al giugno del 1914. Il contenuto era, più o meno, lo stesso, e consisteva in «scene di una guerra tra nazioni europee» che avrebbe coinvolto, entro la fine dell'anno, Inghilterra e Germania con l'utilizzo di aeroplani.

Particolarmente interessante è la lettera che **Theodore Flournoy** scrisse a Hyslop nel dicembre del 1914 e che fu pubblicata sul *Journal of the American Society for Psychical Research* in forma anonima. Egli raccontò un'esperienza che ebbe circa tre settimane prima dello scoppio della Grande Guerra e di cui fu testimone **Roberto Assagioli**. In quel momento nulla faceva presagire un conflitto, perché «si credeva che il persistente sforzo dell'Austria di soggiogare la Serbia stesse per esaurirsi senza conseguenze: io ero in visita nella casa di amici a Zurigo in compagnia di Roberto Assagioli di Firenze... Una notte, nel momento in cui mi preparavo a coricarmi, improvvisamente mi trovai a guardare non il soffitto della stanza, che era scomparso, ma direttamente nello spazio, in cui si stava svolgendo un conflitto spaventoso che gradualmente si estendeva per il mondo intero. È arduo per me

riferire a parole ciò che mi sembrava di vedere. Vedevo una vasta schiera di uomini armati disposti gli uni contro l'altri. Era una visione titanica e cosmica. C'erano due eserciti sterminati che circondavano il mondo e che si combattevano l'un l'altro: uno mi sembrava rappresentare la potenza della luce e l'altro quella delle tenebre. Sebbene non udissi col senso fisico dell'udito, avvertivo ugualmente un frastuono di battaglia che pareva invadere l'universo, tanto da rendermi quasi sordo. La battaglia infuriò tutta la notte, e il suono percosse profondamente il mio animo. Cercai di chiudere gli occhi e le orecchie, ma non riuscii. Mi alzai esausto e cercai di rivolgere l'attenzione verso qualcosa'altro. Era impossibile. Per circa quarantotto ore vidi e udii questo conflitto mondiale. Ogni altra cosa era indistinta e irreale. Nelle due sere successive parlai con amici e presi parte a due cene, a cui ero stato invitato, ma per tutte le quarantotto ore la visione persistette, lasciandomi infine fortemente senza energia.

«Non ritenevo di dare a quella visione un significato terreno, né pensavo fosse una premonizione di qualcosa che sarebbe potuto accadere. Ritenevo invece avesse un significato simbolico spirituale, o anche il risultato di una grande tensione come risultato per il forte dolore per la morte recente di mia moglie».

La visione durò due giorni e al suo termine Flournoy non ci pensò più fino quando scoppiò il conflitto.

Riferimenti ad una guerra imminente si hanno nei primi anni del 1900 anche in alcune **comunicazioni medianiche** in diversi circoli. Nel Regno Unito a quell'epoca **F. Bligh Bond** utilizzava la scrittura automatica per le ricerche archeolo-

giche che stava compiendo a **Glastonbury**. Durante una delle sedute, nell'ottobre del 1909, ci fu una brusca interruzione nel messaggio che stava ricevendo e in cui l'entità comunicante rivelò che sarebbe scoppiata una « Guerra; un'orrida guerra, in cui Marte sarà dominatore, in cui sarà sparso un mare di sangue fraterno... Per la quale i deboli soffriranno e i forti periranno... Caos... Tenebre... Quindi aurora novella in cielo porporino... Il mondo rosseggia... **I papaveri rossi** dell'oblio crescono sulle tombe di un passato che più non ritorna... Papaveri rossi nei cimiteri, papaveri rossi tra le messi ubertose fecondate dal sole. Leggi, medita e non temere: tutto ciò che avverrà era decretato che avvenisse...»

Tre anni dopo ci fu un'ulteriore previsione: «La festa dei papaveri ricorrerà prima della festa del Cristo... Nota ciò che diciamo. Povertà, fame e libidine di guerra invaderanno tutte le nazioni sulle quali si stende l'ombra della croce. [...]» Nel 1918 vi furono altri messaggi in cui si preannunciarono gli eventi che portarono alla conclusione del conflitto, ma ciò che risulta sconcertante è il riferimento ai *papaveri*. Quando tornarono dalle Fiandre e dalla Francia, i reduci inglesi raccontarono di aver visto le tombe dei soldati interamente coperte da papaveri rossi e proposero di adottare come simbolo della commemorazione dei morti in guerra questi fiori: da quel momento il giorno dell'armistizio, 11 novembre, fu designato in Inghilterra come il giorno dei **papaveri rossi**. ()

Considerando le testimonianze prese qui in esame si potrebbe pensare che esse sono delle vere e proprie precognizioni, tuttavia non si deve dimenticare che, soprattutto, in prossimità della Grande

Guerra, da diversi anni si temeva accadesse e se ne discuteva ampiamente. Perciò in alcuni casi si potrebbe sospettare una suggestione inconscia del sensitivo, ma non si deve negare che alcuni fatti ben precisi, come l'intervento delle forze aeree (presente nel sogno ricorrente di Annie Haldermann) era sì pensabile, ma non ritenuto decisivo come la donna senti sarebbe stato. Lo stesso si può dire per il riferimento ai *papaveri rossi* negli scritti di Bligh Bond. Invece, la visione di Flournoy potrebbe essere interpretata come una drammatizzazione del suo stato d'animo a causa del lutto recente e magari anche da una suggestione sulla situazione del momento, dato che di guerra se ne stava comunque parlando.

In generale la precognizione di eventi che coinvolgono una o più comunità è facile per chi è in grado di dedurli dal corso della sua storia, ma talvolta si verificano fatti imprevedibili, da cui possono discendere conseguenze altrettanto inaspettate. Inoltre, può riflettere i preconcetti, le convinzioni o le aspettative di chi la fa, e quindi il suo non attuarsi è motivo per criticare qualsiasi tipo di chiaroveggenza.

Come per il destino di un singolo, il verificarsi di accadimenti che coinvolgono una collettività segue lo stesso schema, e cioè non è possibile accertare la validità – e la autenticità – di una preveggenza fino al suo completo avverarsi. Questo, non solo quando essa è corredata di particolari impensabili nel momento della visione, ma soprattutto quando questa contiene simboli al momento non riconoscibili o non riconducibili a qualcosa di conosciuto.

PER APPROFONDIRE

I casi citati nell'articolo sono tratti da:

Caso di **Theodore Flournoy** "Incidents. Premonition", *Journal of the American Society for Psychical Research* 1915, pagg. 238-239
Bozzano E.: *Guerre e profezie*, Casa Editrice Europa, Verona 1948, pagg. 29-33.

Caso di **Annie Haldermann** Prince w.F. (edited by): "Experiences of Miss Halderman", *Journal of the American Society for Psychical Research* 6/1920, pagg. 273-283.

Magicamente Colibrì, un blog sempre aggiornato

Cecilia Magnanensi è presente in rete con **Magicamente Colibrì**, un blog in cui pubblica i suoi pensieri su scienza, storia, archeologia, fenomeni insoliti, pertinenti a quella che viene definita parapsicologia o ricerca psichica, libri, natura, insomma della vita e dell'uomo. Il blog è alla pagina www.magicamentecolibrì.it

Per seguire il blog ed essere aggiornati sugli articoli pubblicati potete iscrivervi alla Newsletter: basta inserire il vostro indirizzo email e confermare la vostra adesione. Se non sarete più interessati, potrete cancellarvi in qualsiasi momento. Potete scrivere a: sibyllam11@gmail.com oppure a: magicamentecolibrì@gmail.com

È presente inoltre su Facebook e su Google+ con la pagina di **Magicamente Colibrì**.



Il servo rosso / The red servant Poesie scelte 1979-2002 di Paolo Valesio

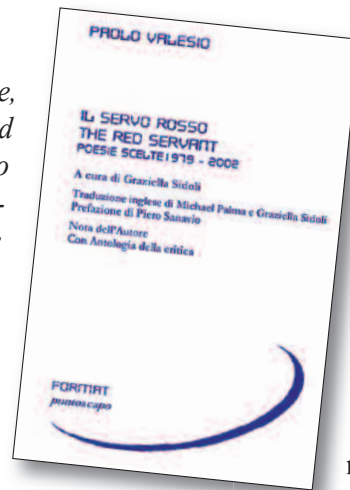
a cura di Bruno Brunini

Questo numero di "Risvegli di parole", dedicato a **Paolo Valesio**, poeta, critico letterario, scrittore, *Professor Emeritus in Italian Literature* all'Università di Columbia a New York, si apre con **una mia intervista** all'autore. Seguono alcune poesie tratte dal suo ultimo volume, *Il servo rosso/the red servant*, un'antologia bilingue (originale italiano con traduzione inglese) a cura di Graziella Sidoli, (Puntoacapo editrice, 2016 pp.330), che comprende una scelta dell'opera poetica di Valesio, dal 1979 al 2002.

*Non è facile affrontare brevemente un'opera così ricca, che si presta a molteplici letture, mi limiterò ad alcune domande: **Il servo rosso** è un'antologia che contiene un'ampia selezione di sue poesie già editte, tradotte in inglese. Ha quindi la particolarità di essere in edizione bilingue. La sua carriera di docente di letteratura italiana presso numerose*

università americane, il suo impegno ad aprire un dialogo con l'America attraverso la ricezione della cultura italiana, quanto hanno influito nella scelta di quest'opera?

Certamente la mia esperienza americana è stata determinante per la scelta di un'antologia bilingue, e questa esperienza è anche lo sfondo significativo di una larga parte delle poesie lì presenti. Ma quello che va particolarmente sottolineato, come prova della creatività che l'editoria italiana di poesia (soprattutto quella media e piccola) può ancora mostrare, è che questa edizione bilingue non è stata pubblicata in un paese anglofono, ma – caso eccezionale – da un editore italiano (Mauro Ferrari di *puntoacapo* Editrice). E mi auguro che questo esempio



coraggioso venga seguito in futuro per altri poeti italiani. Passando poi a un concetto più lato della "scelta di quest'opera": ho cominciato a scrivere poesie in italiano nel 1978, muovendomi tra gli Stati Uniti – dove insegnavo e trascorrevol'anno – e l'Italia, dove soggiornavo per vari periodi e dove attualmente sono rimpatriato. Nella misura (molto limitata) in cui un poeta può definire sé stesso, direi che la mia poesia, che certamente non è "americana" poiché è sempre stata scritta in italiano (le traduzioni inglesi nel *Servo rosso / The Red Servant* sono di Graziella Sidoli e Michael Palma), non può nemmeno essere definita italo-americana (con tutto il rispetto e l'attenzione che io nutro per questa letteratura); io la chiamerei una poesia italiana di espatrio.



Saggista, poeta e narratore, **Paolo Valesio** è Professor Emeritus in Italian Literature dell'Università di Columbia a New York, dove ha concluso la sua carriera accademica dopo gli insegnamenti a New York University e a Yale University, e (dal 2013) Presidente del Centro Studi Sara Valesio - CSSV a Bologna (www.centrostudisara-valesio.com).

Ha fondato e diretto la rivista "Yale Italian Poetry - YIP" (1997-2005), che dal 2006 a Columbia è divenuta "Italian Poetry Review - IPR" e che opera fra New York, Firenze e Bologna. Valesio presiede la giuria del Premio Internaziona-

le di Poesia Piero Alinari a Firenze, dirige la collana di teatro "Persona" per *puntoacapo* Editrice, collabora al quotidiano online "ilsussidiario.net" e tiene un blog di critica e letteratura (www.paolovalesio.wordpress.com).

Ha scritto numerosi saggi e vari libri di critica, e curato testi letterari. È autore di due romanzi, di una raccolta di racconti, di una novella e di un poema drammatico.

In particolare, Paolo Valesio ha pubblicato diciotto raccolte di poesie, le più recenti delle quali sono *La mezzanotte di Spoleto* e l'antologia bilingue *Il servo rosso / The Red Servant* (2016), curata da Graziella Sidoli. Quest'ultimo libro ha ricevuto il Premio Speciale della giuria alla XXIX edizione del Premio Letterario Camaiore (2017). Sue poesie sono state tradotte in inglese, spagnolo, francese e romeno.

La sua *Tetralogia* in corso è costituita da un insieme di quattro diversi "romanzi quotidiani", in massima parte ancora inediti.

Le raccolte di poesie dell'antologia vanno dal 1979 al 2002, per quali ragioni, della sua ampia produzione poetica ha voluto dare attenzione a questo periodo?

Il 1979 è l'anno in cui è uscita la mia prima raccolta di poesie (*Prose in poesia*, pubblicata a Milano dall'editore Guanda); e il 2002 è la data di pubblicazione della mia ultima raccolta che all'epoca fosse stata integralmente tradotta: *Ogni meriggio può arrestare il mondo / Every Afternoon Can Make The World Stand Still*. E qui debbo spiegarmi un momento.

Il servo rosso raccoglie testi tratti dai miei primi undici maggiori libri di poesia pubblicati – i libri cioè per i quali esistevano, all'epoca della compilazione di questa antologia (curata da Graziella Sidoli), traduzioni inglesi complete o parziali. In effetti, la Sidoli ha opportunamente deciso di presentare testi scelti da nove di queste raccolte (che non erano mai state tradotte integralmente) e di ripubblicare inoltre, all'interno del *Servo rosso*, due volumi poetici completi, che erano già stati integralmente tradotti in inglese: il citato *Ogni meriggio può arrestare il mondo*, e inoltre *Volano in cento / One Hundred in Flight*. (Entrambe queste raccolte uscirono, per una significativa coincidenza, nello stesso anno 2002, e *Volano in cento* apparve originariamente in edizione trilingue: italiano, inglese e spagnolo; per la pubblicazione nel *Servo rosso* si è deciso, per ragioni di economia testuale, di rinunciare a pubblicare la versione spagnola della raccolta.)

Il servo rosso dunque (ripeto per chiarezza) rappresenta undici libri miei: nove in forma antologica e due pubblicati integralmente. Ecco perché parlo di questo libro come il “primo capitolo” della mia vita-in-poesia. A esso dovrebbe far seguito

(con il favore della Provvidenza) un “secondo capitolo” che raccoglierebbe i tre libri di poesia da me pubblicati dal 2002 a oggi (uno dei quali nel frattempo è già stato tradotto integralmente in inglese e in francese), più il volume che sto attualmente preparando per la pubblicazione, più (mi auguro) altri due che sono in gran parte già scritti. Sullo sfondo di tutto questo lavoro si delinea la speranza di riuscire a veder pubblicata, in italiano e in un volume (o in due tomi), la mia opera omnia in poesia. E naturalmente spero anche che si continuino a tradurre, in tutto o in parte, le mie raccolte post-2002.

La sua poesia viene definita di tono religioso spirituale, caratterizzata da una ricerca del trascendente e una fede che si evolve nel dubbio, “(...) A ogni alba parliamo con qualcuno/che mai risponde/(...)/ ma che pure non cessa di ascoltarci” (Il servo rosso pag.78 da “La nona giornata della Novena di Santa Teresa di Lisieux”), e in un costante confronto con la realtà, fatta di infinite variazioni in ciò che accade nella vita di ogni giorno, che spinge ad andare avanti, non sempre in modo lineare. Si può dire che la poesia per lei rappresenti il tentativo di stabilire un equilibrio tra materia e spirito? Tra questi due poli non facilmente conciliabili?

La sua descrizione dei percorsi interni al libro è esatta, ma non ho l'ambizione di “stabilire un equilibrio tra materia e spirito”. In effetti, trovo che anche il termine “religioso”, in quanto applicato alla mia poesia, possa essere fuorviante. Direi che il tema costante – il basso continuo, se vogliamo usare una terminologia musicale – della mia poesia è l'attenzione intensa alla dialettica, che vedo vivere ogni giorno tutt'intorno a me, fra l'elemento sacro e quello profano nella vita umana. Una dia-

lettica in cui come poeta non posso e non voglio scegliere, e assumo una posizione di equidistanza.

Nel suo lavoro poetico c'è molta attenzione per la ricerca linguistica, il critico Giuliano Manacorda di lei ha scritto: “l'operazione letteraria di Valesio viene condotta con l'attenzione rivolta prevalentemente alla lingua e cioè alla sua frantumazione in lacerti sintattici brevi o brevissimi” (Caramanica 1996, pag. 96). Questa antologia conferma certe sue scelte, in particolare, nella raccolta dal titolo Volano in cento, troviamo forme rapide, brevi, di scrittura, che dall'aforisma al frammento “volano come dardi”, come lei ha scritto. Attraverso le diverse soluzioni espressive da lei adoperate c'è però un richiamo all'interrezza, a quella parte che dentro di sé tiene riuniti luoghi e persone? Ci può parlare di questi vari aspetti?

Ancora una volta, la sua descrizione è molto precisa, e allora mi limito a un paio di osservazioni. Sì, presto molta attenzione alla ricerca linguistica – ma del resto, ciò mi sembra valere per ogni poeta degno di questo nome. Nella breve presentazione congiunta della collana poetica Ungarettiana, emanazione della rivista internazionale “ItalianPoetry-Review – IPR” che ho fondato e dirigo, il vice-direttore della rivista (Alessandro Polcri) e io avevamo scritto fra l'altro: “Siamo convinti che la poesia sia in prima istanza ricerca di linguaggio e linguaggio della ricerca”. Rilegendola oggi, questa frase mi sembra un po' sofisticata – eppure essa contiene ancora qualcosa di vero. In effetti, a me interessa più la ricerca di linguaggio che “il linguaggio della ricerca” – espressione quest'ultima che ha qualcosa di auto-mimetico e di compiaciuto. Del resto, la ricerca poetica per me deve andare in qualche modo

(un modo che non saprei ancora definire con esattezza, ma che sento profondamente) al di là del linguaggio. Quanto al “richiamo all’interezza” – sì, lo sento fortemente; ma più come esigenza personale che come pratica nella mia poesia; la quale non è particolarmente preoccupata dalla frammentazione – elemento che io considero parte integrante di una poesia che, come la mia, sperimenta continuamente (il che non designa necessariamente la stessa cosa che una poesia sperimentale).

Questo libro, pur nella compattezza delle argomentazioni, raccoglie un repertorio stratificato di esperienze, umori, riflessioni esistenziali, ricomposte in sequenze imprevedibili. Nei suoi versi, poi, il legame non passivo con il patrimonio della nostra tradizione letteraria, convive, come ha detto, con una vena sperimentale carica di invenzioni, rivisitazione di parole antiche, neologismi che allargano il campo espressivo della poesia, restituendo una lingua viva, in continua mutazione. Il superamento dei confini linguistici da lei praticato, questa fluidità tra scritture diverse, aprono dunque nuove possibilità di ricerca per la poesia italiana?

Non presumo di indicare nuove vie alla poesia italiana; e non mi convincono le dichiarazioni di poeti che si spingono a definire che cosa sia la poesia, e dove vada (o, peggio ancora, dove debba andare) la poesia italiana e internazionale. Io posso solo descrivere la mia esperienza di poesia, senza per questo ritenere che essa sia l’unica o la più valida. Coltivo la poesia come dialogo tra lingue; nel senso di un continuo intarsio, dentro l’italiano (che ne resta la base, il centro, l’anima), di anglicismi – e anche di latinismi, ispanismi, francesismi, bolognesismi. (Insomma, ho applicato anche all’inglese quello che per me – nel mio picco-

lissimo, naturalmente – resta il più importante insegnamento che io abbia tratto da Dante.) E mi affasciano gli scrittori di poesia e di prosa poetica che si muovono fra più lingue, come per esempio (solo due nomi fra tanti, e ancora una volta, fatte salve le debite proporzioni) Samuel Beckett e Amelia Rosselli.

*Che significato ha per lei il titolo **Il Servo rosso**?*

Il titolo dell’intero libro “si spiega” con la poesia eponima, “*Il servo rosso*” appunto (p. 82) – poesia cui tengo molto. Il problema è che, a mia volta, io non saprei spiegare bene quel testo... e questa affermazione non è un giochetto decostruzionistico, ma qualcosa che fa parte di tutta la mia esperienza della poesia: non trovo che sia possibile spiegare completamente il significato di un testo che sia veramente e intensamente poetico, e in particolare mi sembra che l’autore non sia molto indicato per compiere questa operazione. Quello però che può essere il contributo utile dell’autore o autrice è indicare alcune delle circostanze della sua poesia.

La poesia “*Il servo rosso*” è nata dall’incrocio di varie esperienze – e questo incrocio viene a riverberarsi su tutto il libro. Lo sfondo sono alcune mie letture di descrizioni alchimistiche – in cui il *servus rubeus* o *servus fugitivus* pare (e dico “pare”: nulla è definitivamente esplicito, nella tradizione alchemica) essere un’immagine che caratterizza la Pietra per eccellenza, cioè la pietra filosofale. Ho subconsciamente combinato questa immagine con un’altra immagine alchemica, quella dell’*homunculus*: l’uomo minuscolo che alcuni alchimisti tentavano di creare artificialmente.

E così è nato il movimento centrale della poesia; intorno al quale poi si sono aggregate alcune altre connota-

zioni e associazioni. Questo *servus* in quanto *fugitivus* si associa nella mia mente con la, per così dire, estrema movimentazione dell’espatrio; e in quanto “rosso”, viene ad evocare certe giovanili illusioni ideologiche a cui poi rinunciai definitivamente e senza rimpianti (ma questa è un’altra storia). E soprattutto: in quanto “servo” rinvia a un’idea della poesia come servizio, che per me è ancora centrale.

Tra le sue attività, “La casa dei risvegli Luca De Nigris” promuove diverse iniziative culturali, ritiene che la poesia possa avere una funzione in questo specifico contesto?

Prima di tutto rispondo alla domanda con un: certamente sì. Ma faccio un passo indietro per notare che sto ancora riscoprendo, nel mio rimpatrio, certe realtà bolognesi, e conosco ancora poco “La casa dei risvegli Luca De Nigris” (però intendo rimediare a questa lacuna).

Tornando alla sua domanda: ribadisco che non mi sento di parlare de “la poesia” ma solo, in una prospettiva assai più modesta, della mia esperienza di poesia. E qui la questione si fa complessa – così che mi limito, ancora una volta, a un accenno. Spero che la mia poesia possa avere una funzione, nel contesto di istituzioni come “La casa dei risvegli” prima di tutto come forma di servizio (e richiamo quello che ho detto su Il “servo” rosso). Ma servizio a chi? A che cosa?

Credo che il servizio di cui faccio esperienza sia una forma di ricerca e di scavo: scavo nelle profondità anche oscure (la dimensione dell’ “ombra” di cui parla Jung) nell’animo umano. Questo scavo fa parte di una ricerca di conoscenza, di un apprendimento del negativo che può insegnarmi (insegnarci) a dialogare con la realtà della fragilità e della sofferenza.

Il servo rosso/The red servant

Da **IL DIALOGO DEL FALCO E DELL'AVVOLTOIO**
(1987)

Alla figlia della sua giovinezza

Vedi, è quando io sono da solo
che siamo, noi due, insieme –
no, non nel senso
del trucco dialettico
o giuoco diabolistico dei contrari.
Quando io mi ritrovo da solo,
ma veramente solo, che vuol dire:
solo di fronte a un rischio, e sopra tutto
in faccia all' incrinatura
fessa, della follia – della scalmana,
vittima della mattana che mi astraie
in concretezza eccessiva
di capelli sudati sulla fronte
è in quel momento
che io non sono più figlio-creatura,
non più animale debole che possa
venire in traccia d'un suo genitore
per rifugiarsi, per succhiare aiuto;
è solamente, dunque, in quel momento
quando io non sono più figlio
che io posso pensare a cominciare.

Da **ANNIVERSARI** (1999)

Il servo rosso

Stamattina ha cavato fuori l'anima.
Era prima del sole
(se non si desta nel vibrar del buio
perde il suo appuntamento con l'alba).
Ha affondato pian piano la mano
dentro la gola
per alcuni minuti: dolore
(gli sembrava di mordersi la gola
con i suoi stessi denti),
e ha posato il minuscolo uomo
rosso come lacca
(era unto di sangue)
sul tavolo; l'ha ripulito,
quasi fosse cornice d'argento,
con un lembo di pelle di camoscio.
Al momento di riporlo,
le mani hanno un poco tremato:
se non avesse più trovato il posto?

25 gennaio 1995

Da **PIAZZA DELLE PREGHIERE MASSACRATE** (1999)

Uno strano trionfo

Dopo la resurrezione,
il mondo è invaso dalla confusione
e le umane vite son corse
che si intercrociano
frenetiche e contraddittorie:
vi è ancora chi muore dopo aver vissuto
ma adesso vi è anche
chi prima di vivere muore
e chi soltanto dopo morto vive.
Saltando e risaltando oltre il confine,
cavallette della vita attiva,
tentiamo di trascendere la morte,
e il sublime genera commedia.
Ma dall'humus dei campi del disordine
virtuosa pianta germoglia:
la compassione.

Da **VOLANO IN CENTO** (2002)

Dardo 4

Per Graziella Sidoli

Ascoltami se vuoi: la preghiera
è un intraversabile burrone
e da una ad altra sponda ci intendiamo
a cenni perché le parole
si sfilano nel tempo lasciando unica traccia
smorfie su labbra e come
possiamo intrascoltarci?

Dardo 8

Per Assunta Pelli

C'è chi sotto
lo schiaffo del dolore
socchiude gli occhi e chi grandi li apre.
Lo spirito nei primi
scivola dietro i muri,
nei secondi s'affaccia alla finestra
piano-scostando il vetro delle lacrime.

Dardo 56

Se non mi dai risposta questo è il segno
che mi stai ascoltando.
Se tu mi rispondessi suoneresti
come l'oboe della follia
o la finale squilla.

Wall Street, New Haven

Dardo 85

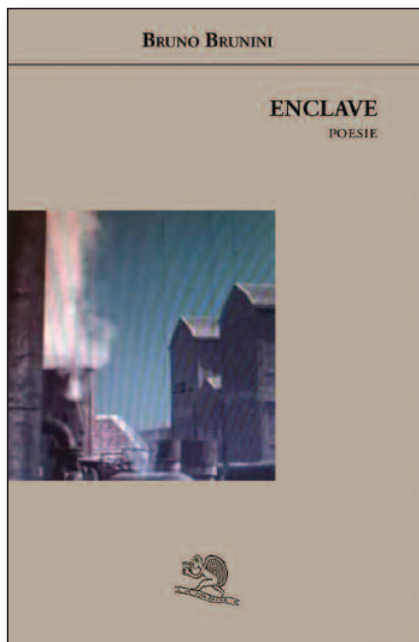
A ogni alba lo stesso tentativo
a ogni alba lo stesso tenta-vivo:
tentare di decidere
se la vita è al di qua o al di là
della linea del risveglio;
e tentare di cedere con grazia
alle tentazioni
dei diurni sogni e illusioni
da cui dipende la tecnica
del vivere la propria giornata.

Il nuovo libro di Bruno Brunini svela uno sguardo insolito sulle difficoltà e la solitudine del vivere urbano

Enclave, scene di mancata integrazione mondi alla deriva del nuovo tessuto sociale

Marginalità, alienazione, frustrazione, sperdimento, sono condizioni della contemporaneità da cui traggono spunto questi versi, che inseguono anonimi protagonisti di scene urbane, destinati a un futuro incognito.

La periferia, ma anche determinati ambienti di lavoro, esperienze di naufragio e sradicamento, come luoghi e situazioni oggettive della società, anche se spesso “invisibili” o non sufficientemente considerate, si prestano a divenire metafore di un sempre più diffuso disadattamento. *Enclave*, all'interno di città, non solo perché zone della realtà rispondenti a norme diverse, ma perché diverse e lontane dal sentire comune, ove il dato costante è la precarietà, il disagio, la mancata integrazione. Mondi



alla deriva, in cui nulla sembra più contare, dove l'individuo sprofonda sempre più nella solitudine e in un isolamento che si pone come un muro fra sé e gli altri. I testi che com-

pongono questa raccolta, scandita in tre sezioni, offrono uno sguardo a quei modi dell'esistenza che, invece di essere circoscritti ad ambiti marginali, tendono ad assorbire aree sempre più vaste del tessuto sociale.

Come ha detto Gregorio Scalise, «i versi di Brunini percorrono l'esistenzialismo dell'immaginario, una poesia che tra emozione e ragione porta lucentezza nelle parole» anche quando si entra nel buio dello sbando del vivere.

Il libro verrà presentato a Bologna mercoledì 11 ottobre, ore 18, alla libreria Irnerio Ubik, in via Irnerio 27.

Bruno Brunini “*Enclave*”
Edizioni La Vita Felice

Bruno Brunini vive a Bologna dove si è laureato. Poeta, scrittore, è stato tra i fondatori della cooperativa culturale “Dispacci” diretta da Roberto Roversi, per la quale, negli anni ottanta, ha svolto numerose attività legate alla ricerca e alla diffusione della poesia, alla redazione di vari fogli e riviste. Suoi racconti, interventi e poesie sono apparsi su riviste e antologie. Ha condotto seminari di scrittura poetica in scuole pubbliche e presso il carcere minorile di Bologna e ha ottenuto vari premi letterari. È autore di testi per il teatro. È curatore della



rubrica di poesia per il Magazine della “Casa dei Risvegli Luca De Nigris”.

È co-curatore dell'antologia sulla poesia a Bologna *Cinque anni dopo il duemila* (Giraldi, 2006). Ha pubblicato il romanzo *Il viaggio capovolto* (Guida, 1999), il volume di racconti *Appena oltre Brooklyn* (Giraldi, 2005), le raccolte di poesie *Strade interrotte* (Mongolfiera, 1990 con postfazione di Roberto Roversi), *Dalla parte della notte* (Giraldi, 2007), *Ombra di vita* (La Vita Felice, 2012), *Enclave* (La Vita Felice, 2017).

Il libro di Cesare Bocci e Daniela Rocca ci aiuta a riflettere

“Pesce d’aprile” lo scherzo del destino che ci ha reso più forti

Via Magenta a Carloforte nell’Isola di San Pietro a sud della Sardegna era questa estate gremita per la presentazione del libro di Cesare Bocci e Daniela Spada, PESCE D’APRILE, lo scherzo del destino che ci ha reso più forti (Sperling e Kupfer, 197 pp, 17 Euro), una iniziativa fortemente voluta da Nicolo Capriata, sostenuta dall’amministrazione comunale e promossa nell’ambito dell’iniziativa “l’isola dei libri” organizzata dall’associazione Saphyrina.

Intervistati da Lorenza Garbarino
Cesare Bocci e Daniela Spada

hanno raccontato la loro storia. Colpiti, ma non affondati da uno scherzo del destino. Traballanti forse, ma ancora in piedi, anche se la loro esistenza è stata stravolta per non tornare più come era prima.

Anche se forse sarebbe stato più

“Colpiti, ma non del tutto affondati da uno scherzo del destino. Traballanti forse, ma ancora in piedi, anche se la loro esistenza è stata stravolta per non tornare più come era prima”



facile riporre le armi e abbandonarsi alla sconfitta. E invece l'attore Cesare Bocci (“il commissario Montalbano”, “Borsellino” e più recentemente “L’isola di Pietro” con Gianni Morandi proprio a Carloforte) e Daniela Spada, la sua compagna di vita, hanno scelto di lottare affrontando insieme le difficoltà. Perché se insieme, si sa, tutti sono più forti, per loro questo è stato ancora più vero. E perché da soli non ce l'avrebbero fatta, mentre “insieme” hanno vinto: il risultato del loro essere “invincibili” è sotto gli occhi di tutti, scritto a chiare lettere in Pesce d’aprile, il bel libro composto a quattro mani per Sperling e Kupfer, in cui la coppia racconta la propria vita prima e dopo il maledetto ictus che colpì Daniela nel 2000, a solo una settimana dal parto della loro figlia Mia. Leggendo il libro, sem-



Una parte di “Saphyrina” con Cesare Bocci e la compagna Daniela Spada, alla fine della serata che ha chiuso “l’isola dei libri 2017”, appuntamento durante il quale la coppia ha presentato il libro scritto a 4 mani: Pesce d’aprile.

Nella fotina in alto, gli autori del libro, Cesare Bocci e Daniela Spada.

bra che raccontarsi sia stata per loro una necessità del cuore, e non soltanto una scelta del cervello: mettersi a nudo per mostrare senza paura le proprie fragilità, per far vedere agli altri quel passaggio fatidico da quando "si aveva tutto" a quando invece "si è perso tutto", e riuscire a farlo a testa alta. E soprattutto per spingere chi non trova il coraggio di vivere ad andare avanti comunque, perché c'è sempre tempo per scoprire quanta vita c'è durante e dopo la malattia.

Quel mal di testa mentre stava allattando la bambina, che segna l'inizio del calvario: la paura che Daniela morisse, quella non meno spaventosa che non potesse più parlare né camminare, l'insensatezza crudele di quell'embolo che ha deciso di scoppiare proprio nel cervelletto, mescolando le carte nella testa e nel corpo della donna. E poi il senso di impotenza di Cesare, quei piccoli "vantaggi" ottenuti in ospedale perché "sì, lui è proprio quello che fa Mimi Augello in Montalbano", le attese piene di sigarette e angoscia, e la pena per quella bambina appena

nata rimasta forzatamente senza una mamma che la potesse accudire. Si piange nel leggere di sconfitte, di sguardi carichi di pena, e di piccoli, lentissimi progressi fatti in ospedali spesso ostili e poco "a misura di paziente"; si sorride quando Daniela ricomincia a vivere, inventandosi addirittura una nuova professione, non potendo tornare a fare la grafica. Un'altalema emotiva inevitabile quando il racconto, come in questo caso, è quello della vita vera. Senza filtri per i sentimenti. Mentre scorrono le pagine, le parole di Cesare e Daniela hanno il dono di saper

“Leggendo il libro, sembra che raccontarsi sia stata per loro una necessità del cuore, e non soltanto una scelta del cervello: mettersi a nudo per mostrare senza paura le proprie fragilità”



Cesare Bocci con Nicolo Capriata e il sindaco di Carloforte Salvatore Puggioni.

contagiare di ottimismo e speranza chi legge: il loro segreto sta tutto nella loro sincerità, nell'aver saputo trovare il modo giusto - empatico e delicato, ironico e incisivo - con cui dire piccole grandi verità. Un libro ricco di emozioni e di riflessioni sul mondo della sanità e sulla forza che bisogna trovare in se stessi per affrontare situazioni al limite.

Un libro che l'associazione Gli amici di Luca ha in programma di presentare prossimamente a Bologna in una iniziativa promossa con il sostegno di Illumia.

Tutte le foto dell'articolo sono di Antonello Rivano

Un libro che nasce dall'amore di una coppia di genitori

“Una foto ai pensieri” di Raffaella

In questo libro Raffaella scrive una storia vera, la sua storia accanto alla figlia Carla che, ancora molto piccola si ammalava gravemente.

È una scrittura lucida, molto emozionante, attraverso la quale l'autrice elabora il dramma dell'accettazione di una vita così breve, meno di quattro anni, per la figlioletta.

Il coraggio che nasce dall'amore di una

coppia di genitori, che purtroppo non può nulla nei confronti della fragilità della vita di questa splendida creatura a loro donata per un tempo ridottissimo.



Un format televisivo che si occupa di salute per migliorare la qualità della vita

TV, “Colibrì salute”: il Consorzio sulle ali dell’informazione

La salute è un valore e un investimento che accresce la qualità di vita. Va in questa direzione il format televisivo “Colibrì Salute” promosso dal Consorzio Colibrì, network regionale in costante espansione di strutture sanitarie e socio sanitarie dell’Emilia Romagna.

La rubrica è stata accolta ed inserita nel palinsesto, tra maggio e giugno, di TRC - Tele Radio Centro (canale 15 del digitale terrestre della regione Emilia Romagna e canale 827 di Sky). Confezionate complessivamente sette puntate, in onda tutti i lunedì in prima fascia serale, con ospiti in studio e approfondimenti su bisogni sanitari e assistenziali, prestazioni e servizi del Consorzio Colibrì, network di strutture sanitarie e socio sanitarie operanti in Emilia Romagna. Le puntate sono state pubblicate sul sito www.consorziocolibri.com, nel canale Youtube e Social Media (Facebook, Instagram, LinkedIn, Google Plus) di Colibrì.

Il progetto televisivo nasce per illustrare e chiarire temi quali: la riabilitazione nei pazienti neurologici e ortopedici, l’animazione professionale e i problemi cognitivi, la ricerca scientifica e le ricadute vantaggiose a livello clinico e sociale, le cure intermedie, la formazione e l’innovazione come impegni costanti delle strutture Colibrì. Nel campo dell’innovazione l’ultima puntata è stata incentrata su Clinica Domicilio che consente di effettuare radiografie ed ecografie diretta-



Il team medico-sanitario dell’Ospedale privato Villa Bellombra, ospite della prima puntata “Colibrì Salute” presso il salotto di TRC Bologna.

**“Spirito del progetto
è contribuire alla
corretta informazione
e consapevolezza
sulla salute”**

mente a casa propria o sul luogo di lavoro, annullando del tutto le liste d’attesa. Le altre strutture fondatrici – protagoniste a turno delle puntate di Colibrì Salute - sono: Ospedale Privato Villa Bellombra, Ospedale Privato Santa Viola, CRA (casa residenza anziani) Villa Ranuzzi e Villa Serena. È socio fondatore anche la Casa di cura “Ai Colli” Ospedale privato accreditato.

La conduzione del programma è stata affidata a Deborah Annoli-

no, già conduttrice televisiva e fondatrice dello Studio AD Communications, specializzato negli uffici stampa.

“È stata un’esperienza di crescita personale e professionale in ambito sanitario - dichiara Deborah Annolino - un modo alternativo e diretto per confrontarsi e relazionarsi con i professionisti della sanità privata bolognese”.

Spirito e scopo del progetto è contribuire alla corretta informazione e consapevolezza sulla salute, rafforzando al contempo la rete “allargata” di medici, infermieri, tecnici, pazienti e famigliari del network regionale Colibrì. Una realtà in crescita che dialoga con il territorio e la sanità pubblica.

Collegandovi a questo link <http://www.consorziocolibri.com/web/il-consorzio/video-gallery/> è possibile rivedere tutte le puntate di Colibrì Salute.

Alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris la XIII edizione della rassegna

Conquista della felicità 2017 un'estate di spettacoli

Un pensiero all'uscita della rassegna "La conquista della felicità"
 Alla fine eravamo fuori, ma con un foulard si stava abbastanza bene. È stata una bella serata. Maria ed il sig. Fulvio hanno scelto il nome giusto "Casa" dei Risvegli. Per me è stata proprio la casa che ha fatto da anticamera al ritorno nella mia... un abbraccio a tutti voi che lo rendete un posto speciale! Buonanotte
Flavia

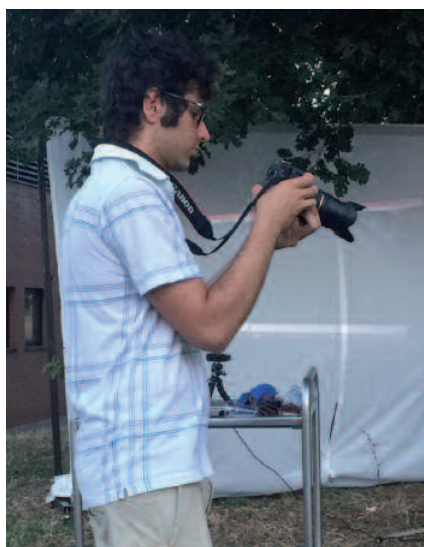


Francesco Cannova, detto "Canna", (in basso a sinistra, mentre controlla il suo operato) ha documentato la rassegna "La Conquista della felicità", che si è realizzata come tutti gli anni, nel giardino della Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Nel box in alto, le impressioni della serata descritte da Flavia.

A fianco, la locandina della rassegna.

Le foto sono dello spettacolo della Fraternal Compagnia "Lazzi, strazzi e Scartafazzi", diretto da Massimo Macchiavelli.



Le iniziative del Gruppo Volontarie "il Pettiroso"

Tanta solidarietà per chi ha più bisogno

Il "Gruppo Volontarie il Pettiroso" quest'anno è diventato adulto, ma con gioia, contando ben 10 anni di beneficenza.

Siamo partite in sordina e se vado a sfogliare la scatola dei ricordi ecco trovare una data particolare: il 2007; ebbene, eravamo agli inizi e, con fatica, ma con tanta voglia di fare, riuscimmo ad acquistare un set di strumenti chirurgici e un oftalmoscopio portatile prima ancora di organizzare il Mercatino di Natale, poi con il ricavato di quest'ultimo sostenemmo una scuola a Khammam in India per aiutare bambini con problemi visivi e uditivi.

Siamo legate all'associazione CBM-Italia Onlus, la più grande organizzazione umanitaria internazionale impegnata nella prevenzione e cura della cecità e delle disabilità nei Paesi del Sud del mondo. Abbiamo viaggiato virtualmente per aiutare coloro che hanno bisogno, ma non abbiamo dimenticato la nostra città nel momento del bisogno immediato come il terremoto. Ci siamo attivati per un pranzo di Natale in diocesi; abbiamo portato un sorriso e un

augurio di Natale ai sacerdoti anziani. Inoltre come non essere a fianco degli "Amici di Luca", dapprima in sordina, poi sostenendo il "Progetto Corallo", rivolto a persone con disabilità acquisita.

Il nostro sostegno è sicuramente una goccia, ma anche la goccia fa il mare e soprattutto dietro a tutto c'è il cuore che rappresenta ciò che pulsa in noi per aiutare gli altri.

Insomma ci siamo fatte conoscere e tanti a Natale vengono a trovarci al nostro Mercatino in via Indipendenza, a sinistra della Cattedrale. La cosa più bella è che abbiamo sensibilizzato chi ci è venuto a trovare, perché ciò che acquistavano portava avanti un progetto, contribuiva ad aiutare chi ha più bisogno di noi.

Anche il Vescovo Mons. Matteo Zuppi è venuto a trovarci beneducendo il presepio al centro del quale vi era il Bambinello, opera dello scultore non vedente Felice Tagliaferri e ci ha invitato a proseguire in ciò che stiamo portando avanti.

Senza dubbio una iniezione di fiducia che ci dà la carica per proseguire

MERCATINO DI NATALE

GRUPPO VOLONTARIE "IL PETTIROSSO"

Via Indipendenza accanto alla Cattedrale di S. Pietro

VI ASPETTIAMO!!!

3 - 8 - 9 - 10 - 16 - 17 - 19
20 - 21 - 22 Dicembre
dalle 11.00 alle 18.00

A favore di CBM-ITALIA ONLUS
(Missioni Cristiane per i ciechi nel Mondo)
Natale per Aleppo, Amici di Luca
e un Pranzo per i poveri

nei progetti futuri a fianco di chi ci attende.

Speriamo di continuare e soprattutto ricordate che con l'impegno e la voglia di fare di tutti si possono realizzare tante cose.

Vi diamo pertanto appuntamento e vi aspettiamo per il Mercatino del prossimo Natale.

AMICI DI LUCA

EDICOLA 
DI CIUTI V. & CONTE M.P.

VIDEO CASSETTE
DVD - CD MUSICALI
LIBRI - SERVIZIO FAX
PRODOTTI GOLDEN
CARTOLERIA
RILEGATURA LIBRI

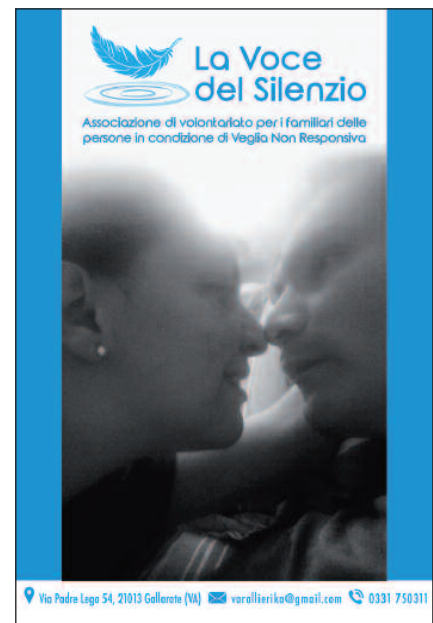
Via LINCOLN 5 Tel. 051 492553 - 40139 BOLOGNA

Si occupa dei familiari delle persone di veglia non responsiva

Una nuova Associazione in Lombardia

Alcuni mesi fa conobbi la storia di Erika, una donna della provincia di Varese che ha vissuto per alcuni anni l'affiancamento a suo fratello Mattia in stato di minima coscienza dopo il coma. Poi purtroppo lui è venuto a mancare nel 2016 e Erika ha maturato l'idea di mettere a frutto l'esperienza fatta: ha conosciuto il percorso della nostra associazione attraverso un'amica che aveva seguito il fratello come figura sanitaria e mi ha telefonato chiedendo di incontrarci per parlarmi dell'idea che stava maturando. Così nel mese di gennaio ci siamo conosciute alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, dove è venuta a trovarmi con l'amica Veruska. Abbiamo parlato a lungo e ho compreso subito l'intensità con cui Erika aveva vissuto la vicenda del fratello; visitando la

Casa dei Risvegli Luca De Nigris lei ha voluto conoscere il progetto assistenziale che noi attuiamo nella struttura, per potere in qualche modo tentare di realizzare anche nella loro realtà territoriale un'associazione in grado di svolgere un'attività di affiancamento alle famiglie di persone con esiti di coma. È stato un incontro amichevole e ricco di umanità tra noi e ci siamo lasciate con la volontà di Erika e Veruska di intraprendere un cammino verso la nascita di un'associazione. Dopo alcuni mesi, in maggio, mi hanno scritto comunicandomi di essere arrivate in porto, con la costituzione dell'associazione "La voce del silenzio" che avrà sede nella città di Gallarate. Ci siamo ripromesse di mantenere un contatto tra le nostre due



realtà e infatti di recente Erika mi ha scritto chiedendomi di poter partecipare alla prossima Giornata dei Risvegli. Non potevo ricevere notizia migliore!

Probabilmente ad ottobre vedremo salire anche nel cielo di Varese i palloncini con i messaggi per un risveglio! Ancora una volta il coma non diventa una sconfitta, ma un nuovo inizio.

Maria Vaccari

Ferragosto alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Anche quest'anno il 15 agosto ha visto riuniti gli ospiti della struttura e i loro familiari in un momento conviviale organizzato da alcuni volontari de Gli amici di Luca: grazie al contributo di tutti e alla perfetta organizzazione della volontaria Giovanna, abbiamo allestito un tavolo pieno di assaggi, dagli aperitivi, a diversi primi e secondi piatti e un ricco buffet di dolci. Insieme anche al personale sanitario che ha condiviso il momento conviviale, abbiamo brindato al ferragosto.

Dopo pranzo il nostro volontario Luca ha gestito un piacevole momento canoro con il contributo particolare di Serena, recente amica che ha una voce bellissima, ma anche con la par-



tecipazione dei presenti, ognuno con le sue possibilità vocali, in semplicità e serenità. Grazie a tutti per la collaborazione!

M. V.

I segnalibri di Giorgio per Gli amici di Luca



Lo scorso 4 giugno Giorgio Mandreoli ha ricevuta la Prima Comunione e in occasione di questa festa lui e la sua famiglia hanno voluto pensare a Gli amici di Luca. Così è nata la realizzazione di un segnalibro, su idea dello stesso Giorgio che è lupetto scout. I segnalibri sono stati preparati nei laboratori delle “Attività riabilitative insieme” che si tengono al sabato alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris sotto la guida dell’educatrice Antonella e con la collaborazione dei nostri volontari. Ne è venuto fuori un simpatico segnalibro con i colori prescelti da Giorgio e con l’immagi-



ne, naturalmente, del lupo! La famiglia ha devoluto all’associazione un contributo in occasione della Comunione di Giorgio, di cui ringraziamo di cuore.

AUGURI A CAMILLA

Il 10 maggio scorso è nata Camilla!! È la bambina della nostra educatrice Laura che è responsabile dell’affiancamento alle famiglie alla Casa dei Risvegli dall’inaugurazione della struttura, ormai 13 anni fa. Felici del nastro rosa che ha allietato la famiglia di Laura, auguriamo gioia e una crescita serena alla piccola Camilla.



Walter e Francesco, siete una forza!

I giovani amici Walter da Lodi e Francesco da L’Aquila ci mandano una loro foto per salutarci e mostrarci i loro progressi nel recupero dopo il trattamento alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris alcuni anni fa. Entrambi sono testimoni della possibilità di riappropriarsi della loro giovane vita, anche con percorsi lunghi e impegnativi delle loro famiglie. A loro diciamo: “ Vi sentiamo vicini, non mollate! Siete una forza!”..



La nostra presidente in vetta



Maria Vaccari, ha “conquistato” la cima del Corno alle Scale in agosto e ci manda la sua foto sotto la croce, indossando la maglietta de Gli amici di Luca.

Ricordiamo con grande affetto alcuni amici che ci hanno lasciato

Amici sempre con noi

Luciano Venturi è stato testimone diretto di un difficile e lungo percorso di sofferenza e di lotta strenua dopo il terribile incidente che ha subito alcuni anni fa. Attorno a lui i suoi familiari, in particolare la moglie Valentina e la figlia Irene, hanno saputo vivere con estrema dignità e spirito di dedizione completa l'affiancamento al loro caro; in più hanno saputo dare a questa lunga e dolorosissima esperienza la connotazione di un tempo e uno spazio educativo, promuovendo un percorso di volontariato rivolto a giovani scout che sono stati guidati nell'affrontare momenti di affiancamento a lui all'interno della struttura Santa Viola dove era ricoverato, che ha collaborato nell'esperienza con disponibilità più che apprezzabile. In questo modo Luciano nella sua immobilità silenziosa è diventato un uomo capace di dare, pur nella sua situazione di gravissima disabilità, una possibilità di crescita umana significativa ad alcuni giovani nell'età in cui si costruisce la loro personalità. Da questa particolare esperienza è nato anche un libro che abbiamo recensito sul nostro magazine alcuni mesi fa e che



Luciano Venturi

ora citiamo di nuovo: “ Salgo a fare due chiacchiere”. Luciano, e con lui le persone che gli volevano bene, hanno quindi lasciato una traccia indelebile della dolorosa esperienza dopo il coma: una testimonianza forte di VITA quando apparentemente sembra soccombere. Queste le parole che i suoi cari hanno scelto di scrivere accanto all'ultima immagine di Luciano: “Con la tua forza ci hai insegnato che la vita è un dono prezioso e i ricordi con te vivranno sempre nel nostro cuore.”

Angelo ci ha lasciato dopo una lunga malattia che lo aveva lasciato fortemente limitato nelle sue facoltà, ma ancora con lo stesso sguardo che lo caratterizzava, con occhi attenti e curiosi che, non essendo in grado di parlare, manifestavano le sue emozioni meglio di qualsiasi parola. Angelo è il fratello della nostra consigliera Vittoria Lotti e proprio attraverso di lei l'abbiamo conosciuto tanti anni fa, disponibile e generoso volontario in alcuni momenti forti della nostra vita associativa: lo ricordiamo per tanti anni a gonfiare i palloncini in occasione della Giornata dei Risvegli, ma anche a tenere un banchetto dell'associazione con la distribuzione delle calze ai bambini in occasione della Befana. Era soprattutto un volontario di AVIS da tantissimi anni, ma con il suo cuore grande si metteva a disposizione anche de Gli amici di Luca quando poteva e partecipava volentieri agli spettacoli allestiti al teatro Dehon e in altri luoghi. Di lui ricordiamo il sorriso cordiale, che rispecchiava la bontà del suo cuore. I suoi cari lo ricordano con queste parole: “ La morte ti ha rapito a noi,



Angelo Lotti

ma noi avremo un ricordo perenne di te, ci sarai guida come esempio. La tua bontà, onestà e volontà di lavoro, faranno sì che noi mai ti dimenticheremo. Vivrai sempre con noi.”

Abbiamo conosciuto Flavia Masè Dari quando giunse alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris per un periodo di trattamento dopo un grave danno cerebrale subito alcuni mesi prima. Ricordo che la prima volta che mi avvicinai al suo letto, accompagnata dal marito Daniele, ebbi l'impressione di trovarmi di fronte ad una donna che, pur nella sua condizione di limitatissima comunicazione, mostrava una grande dignità e una grande forza. La conoscenza di lei, fatta attraverso il racconto del marito, mi tratteggiò il ritratto di una donna che oltre che moglie, madre e nonna, era stata avvocato e appassionata guida scout, nonché arrampicatrice in montagna, molto amante dell'ambiente alpino. Nei mesi in cui è rimasta ospite nella nostra struttura, abbiamo visto ad affiancarla, oltre a Daniele, le figlie e i nipotini (ricordo le gioiose corse dei piccoli gemelli per i corridoi e l'incontro della nipotina più grande con la Befana de Gli amici di Luca, Carla Astolfi); accanto a Flavia si sono alternate anche amiche e conoscenti che hanno cercato sempre di mantenere con lei la relazione che avevano prima della malattia e lei, nella sua impassibile immobilità, sembrava comunque ricambiare l'affetto che le dimostravano, anche solo con piccolis-



Flavia Masè Dari

simi gesti di una mano o sguardi più attenti e vigili. Quando ultimamente passavo da lei nella sua stanza della struttura Cardinal Lercaro, mi sembrava di andare da un'amica, quasi che la conoscessi da sempre. La forza di una fede salda e profonda l'ha sempre sostenuta nella sua vita e i suoi cari hanno voluto accompagnare l'immagine che la ricorda tra i suoi monti, dalle bellissime parole di Sant'Agostino che qui riportiamo:

“La morte non è niente. Sono solo passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto.

Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.

Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami!

Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza

... La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza.

Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo

Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.”

Ciao, Claudio! Di te ci rimane una conoscenza breve nel tempo, ma molto intensa, che ha lasciato un segno profondo nella nostra memoria e nei nostri cuori. Tu hai saputo affrontare con energia positiva il periodo difficilissimo del ricovero di tua figlia dopo un brutto incidente stradale e quello della sua riabilitazione presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Con il tuo spirito aperto e generoso, hai saputo collaborare con gli operatori della struttura e de Gli amici di Luca non solo con l'impegno accanto alla tua figliola che per fortuna si riprendeva in modo incoraggiante, ma anche con l'affiancamento ad altre famiglie ospiti con le quali hai instaurato rapporti di amicizia e condivisione. Ti ricordiamo attivissimo collaboratore alla Giornata dei Risvegli 2015, quando allestisti un buffet ricco di prelibati assaggi di piatti dolci e salati preparati da te nella cucina del modulo dove alloggiavi con tua figlia. Ti ricordiamo poi creatore di simpatici manufatti che comincisti a realizzare e mettere in vendita a favore della nostra associazione in banchetti collocati in diverse sagre paesane del nostro Appennino: particolare successo hanno avuto i tuoi saponi dalle diverse profumazioni che fabbricavi tu e che confezionavi in modo gradevole. Molti di noi conservano il profumo di uno di questi saponi tra la biancheria del guar-



Claudio Sancini

daroba, un profumo che ci ricorda te... il tuo sguardo generoso, sorridente, entusiasta di poter fare con la tua creatività qualcosa per supportare il nostro lavoro a favore di storie tanto dolorose e difficili. Tu sai quanto mi è stato gradito partecipare ad iniziative organizzate perfettamente da te, come la cena di solidarietà a Capugnano con la favolosa lotteria piena di premi che ti eri procurato da negozi e ditte che conoscevi; e anche la cena dello scorso Natale ai Lions di Porretta, dove, grazie a te, ho potuto trasmettere un messaggio di sensibilizzazione anche nell'ambiente del Club che ora può conoscere meglio la realtà della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Ci mancherai... ma di certo non dimenticheremo mai la tua presenza così breve, ma così ricca tra noi.

Maria

In ricordo di Eleonora Ragazzi



Eleonora Ragazzi ci ha lasciato troppo presto. Un dolore immenso uno spazio vuoto, che ognuno potrà riempire come meglio potrà.

Noi siamo e saremo vicini alla famiglia e a tutti quelli che le volevano bene, la conoscevano ed ancora più la conosceranno con le iniziative che gli amici programmeranno per ricordarla.

Ci ha lasciato Carla Astolfi, una vita per il teatro e la solidarietà

La Befana si è addormentata

Attornata dall'affetto dei suoi cari, dei figli Elisabetta e Riccardo e dall'amata nipote Federica, è venuta a mancare il 21 maggio scorso Carla Astolfi regina del teatro bolognese e storica Befana della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. A questo dolore si è unito poi a quello per la drammatica scomparsa di Elonora, pronipote di Carla, figlia di Silvia già vedova del mai dimenticato Maurizio Ragazzi a cui è dedicato anche il menorial realizzato in tutti questi anni in occasione della befana dagli amici di Osteria Grande.

Carla, mi piace parlarne al presente, è una grande attrice, una grande personalità nel teatro dialettale bolognese (dovrebbero intitolarle un teatro), un pezzo della cultura di questa città che la riconosce figlia e ambasciatrice con il "Carlino d'oro" e la "Turrita d'argento": un riconoscimento del Comune di Bologna che corona quasi 80 anni di teatro. Perché lei si ricorda a 6 anni sul palcoscenico grazie al padre Dante Astolfi come lei dice "attore professionista ma per hobby". Carla si è avvicinata al nostro progetto della Casa dei

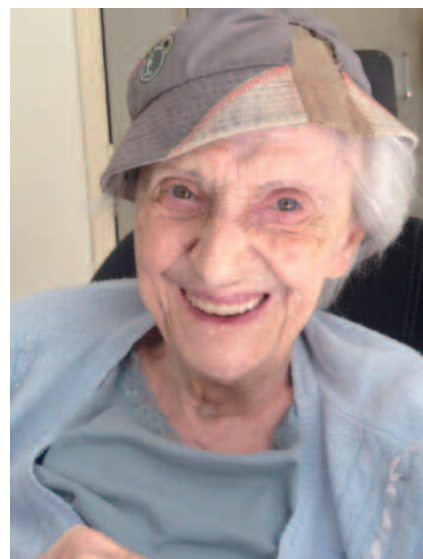
Risvegli Luca De Nigris nel 2000 e subito è nata una scintilla di passione e di solidarietà che ben presto è diventata amicizia. Carla Astolfi è molto generosa, instancabile, e delle sue innumerevoli Befane interpretate (le edizioni sono 19 e lei avrà saltato le prime due e le ultime due)- oltre all'immedesimazione con il personaggio, al magnetismo che ha nei confronti di bambini e adulti, alla simpatia e alla bravura negli spettacoli ("volete che reciti tutta questa roba qui?" dice sempre davanti a copioni troppo fitti, sopperendo poi con una geniale improvvisazione.) -rimangono quei pezzi di vita vissuta, fatti di camminate in carrozza, di pranzi e di chiacchierate, vere lezioni di vita. Ci ha sempre aiutato a far vivere la nostra manifestazione con Maurizio Cevenini che nel corso degli anni è sempre con noi ed insieme a lei, anche a pedalare nella "Befana in bicicletta", e dopo... a chiederci il perché di quel gesto e scuotendo la testa: "Maurizio, una persona stupenda che consideravo il mio quarto figlio assieme ad Elisabetta, Riccardo



Carla Astolfi nei panni della Befana per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

e...". E Marina purtroppo scomparsa anni fa che diventa insieme a Luca quel figlio ingiustamente perduto, oggetto di riflessioni, di vicinanza, di saggezza. La saggezza condita da battute, aneddoti che sono rimasti immutati anche negli ultimi anni nella casa di riposo S. Anna. Abbiamo scherzato fino all'ultimo anche sulla mia nomina di cavaliere. Quando mia moglie le diceva: "Gli manca solo il cavallo" lei rispondeva: "Regalagli un paio di pantaloni, quello il cavallo ce l'ha..."

Fulvio De Nigris



Carla Astolfi tra Gigi Pavani, Giampiero Volpi e Paola Strazzari e, a destra, in una delle ultime immagini, sempre sorridente e piena di spirito.

Dalla valle del Trebbia al delta del Po, un itinerario culturale e naturalistico di facile accesso

In viaggio nei luoghi “minori” dell’Emilia-Romagna



di
Daniele Borioni

Prendendo spunto da servizi del TG regionale e da varie letture ho cercato località minori ed a me sconosciute raggiungibili in giornata ed accessibili con o senza una sosta per pranzare. Una proposta è la Valtrebbia nel piacentino e poi il delta del Po, che in particolare permette vari percorsi facili ed accessibili, mentre la prima meta è più automobilistica e interessa la risalita del fiume Trebbia affluente di destra del Po, che nasce dall’Appennino in Liguria e scende nella provincia di Piacenza. Il fiume è di norma lento e tranquillo dalle acque azzurre. Se ne può risalire la vallata a partire da Piacenza seguendo le indicazioni per Bobbio, dove lo si attraversa su un ponte medioevale. La cittadina è piacevole con una cattedrale che risale all’XI secolo. Di lì ci si può spingere anche più in alto e raggiungere la cima di monte Penice (alto 1460 m.), facilmente raggiungibile in auto, da dove si



Il medievale “Ponte Gobbo” sul fiume Trebbia a Bobbio.

“Dalla cima del Monte Penice, si possono scorgere le cime delle Alpi innevate”

scorgono le Alpi innevate anche in giornate non perfettamente limpide. Il delta del Po è un territorio compreso tra le province di Ferrara e Rovigo attualmente tutelato come parco nazionale. È un mondo di acque dolci e salate che sembra continuarsi con il cielo. In apparenza pare uniforme ma,

a ben osservare e sentire, è sempre vario tra mare, fiume, laguna e cielo: non stanca se ci si fa portare dalle varie strade che lo percorrono. Sia sul lato emiliano sia sul lato veneto corrono sugli argini del Po due strade alzaie destra e sinistra Po, così almeno sono indicate. La destra Po è ciclabile, chiusa alle auto, e ben percorribile alle carrozzine, la sinistra Po è percorribile in auto a bassa velocità dalle auto munite di contrassegno.

Il Delta è raggiungibile da Ferrara per la superstrada che porta ai lidi ferrare-



L’Abbazia di San Colombano a Bobbio.



La vista dal Monte Penice, sullo sfondo la catena delle Alpi.



Una veduta del corso del Reno a bordo del traghetto.



Caratteristico ponte di barche sul fiume Po.

si oppure raggiungendo il Po a Pontelagoscuro e seguendo la destra-Po o la sinistra Po. Si può poi puntare su Comacchio oppure su S. Alberto di Romagna, sull'abitato della Mesola presso cui si trova una riserva naturalistica, bosco della Mesola, con itinerari accessibili, e un bel castello estense. Da non tralasciare anche l'abbazia di Pomposa, ai margini del delta. Girovagando tra canali e lagune, come la sacca di Goro, si incontrano anche sorprese come un ponte di barche sul Po, un piccolo traghetto che dopo S. Alberto passa il fiume Reno, il faro di Goro, oltre a numerosi uccelli acquatici.

Comacchio è molto piacevole per i tanti canali che la percorrono con simpatici ed economici ristoranti su barconi. Purtroppo il ponte a 3 archi non è accessibile senza un po' d'autonomia, è visitabile invece il piccolo museo che

“Comacchio è molto piacevole per i tanti canali che la percorrono”



Un momento di ristoro a Goro.



La sacca di Goro con il faro.

conserva i resti di una nave romana da carico trovata casualmente nei pressi della cittadina

Oltre Comacchio si può arrivare ad una curiosità naturalistica costituita dalle dune fossili: si tratta di cordoni di terreno sabbioso, paralleli alla linea attuale della costa distanti anche qualche chilometro dal mare. Esse sono il residuo delle dune costiere e testimoniano la posizione della linea di costa in epoche passate prima che i detriti portati dal fiume la facessero avanzare verso est. Oggi alcune di esse non sporgono significativamente dal restante territorio anche perché sono state usate come cave di sabbia da costruzione. Al momento queste zone sono tutelate dal Parco del Delta che ha predisposto itinerari e pannelli esplicativi. Nei pressi delle dune di san Basilio, dove si trova anche una piccola chiesa romanica, è accessibile un'area archeologica di epoca romana poi paleocristiana nei pressi della tenuta Forzello.



Veduta di Comacchio dal ponte a tre archi.



Premio Luca De Nigris

Concorso per prodotti audiovisivi realizzati nelle scuole
dell'Emilia-Romagna

Bologna, Cinema Lumière dal 28 febbraio al 4 marzo 2018

XX edizione

nell'ambito di



**VISIONE
ITALIANE**

Concorso nazionale
per corto e mediometraggi

Vicini a voi, da sempre.

**LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.**

Siamo nati da queste parti. Siamo cresciuti qui e nel tempo abbiamo imparato a conoscere questa terra, con le sue sfumature, i suoi contrasti, le sue necessità. E vivendo in questa realtà abbiamo imparato a conoscere meglio anche voi e a comprendere a fondo le vostre esigenze. Anni di esperienza che ci servono ad essere più vicini a voi, ogni giorno.

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CARISBO

Vicini a voi.